

**L'evoluzione del contesto socio-
economico all'interno della regione
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste**

Indice

Premessa: le suddivisioni territoriali adottate	4
1 La popolazione e gli indicatori demografici.....	7
2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	11
3 L'imprenditoria dei settori di attività produttiva	18
4 La capacità di produrre ricchezza	21
5 Il mercato del lavoro.....	24
6 I rapporti economici con l'estero.....	27
7 Il turismo.....	30
8 I livelli di benessere	35

Premessa: le suddivisioni territoriali adottate

Studiare gli andamenti socio-economici di una regione al suo interno prevede generalmente la disponibilità di tutta una serie di informazioni statistiche a carattere generalmente comunale o sub comunale laddove il territorio di interesse sia una grande città al cui interno sono previste suddivisioni di tipo amministrativo e non. Infatti con una informazione di base a grana territoriale fine (ed in particolare modo comunale) è possibile utilizzare tutta una serie di attributi che vengono definiti da Istat a livello nazionale a cui se ne possono aggiungere altri derivanti dai dati comunali stessi. Alcuni esempi degli attributi di primo tipo possono essere i seguenti¹:

- La litoraneità o meno dei comuni (a seconda se i confini del comune toccano o meno il mare);
- La zona altimetrica dei comuni (classificati in montagna interna, montagna litoranea, collina interna, collina litoranea, pianura);
- Il grado di montanità (totalmente montano, parzialmente montano e non montano);
- Il grado di urbanizzazione (densamente popolato, densità intermedia, scarsamente popolato);
- le ecoregioni.

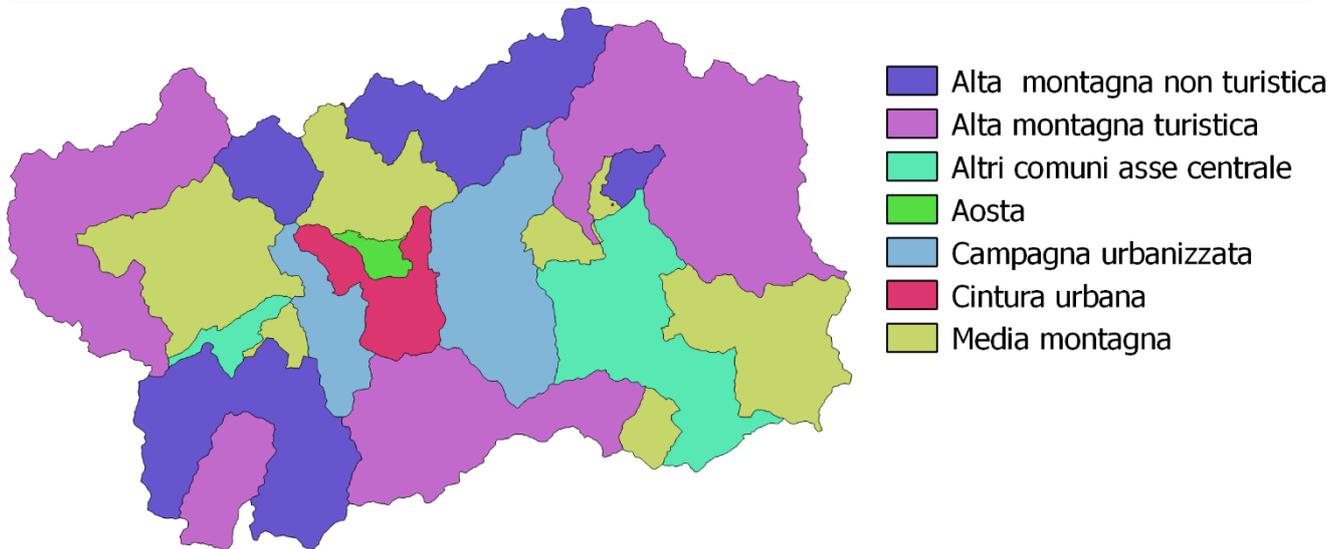
Per quanto riguarda gli attributi del secondo tipo si può pensare ad una classificazione dei comuni a seconda di come si posizionano rispetto ad un determinato indicatore utilizzato come benchmark. Ad esempio si potrebbero classificare i comuni in base alla distanza rispetto all'indice di vecchiaia, all'età media, alla quota di popolazione straniera, alla densità imprenditoriale, alla quota di raccolta di rifiuti differenziati ecc. di un determinato livello territoriale (ad esempio i comuni della Valle d'Aosta possono essere classificati al di sopra o al di sotto dell'indice di vecchiaia totale della regione). Nel caso della Valle d'Aosta la scelta di un parametro del primo tipo si presenta piuttosto limitata. La regione non è bagnata dal mare e quindi non ha comuni litoranei, i comuni sono tutti montani di montagna interna, sono tutti scarsamente popolati a parte una decina di eccezioni ed appartengono tutti ed appartengono tutti alla sottosezione Alpi Nord-Occidentali. Pertanto l'uso degli aggettivi del primo tipo non aiutano certamente a suddividere il territorio. Quindi al di là di scegliere una mappatura in base all'approccio del secondo tipo, per l'analisi delle caratteristiche socio-economiche all'interno della regione ci si è affidati a un lavoro della Regione Valle d'Aosta ("Un modello di classificazione territoriale della Valle d'Aosta di Dario Ceccarelli dell'Osservatorio Economico e Sociale²) che suddivide il territorio in tre zone (alta montagna, media montagna e asse centrale con una suddivisione ulteriore dell'alta montagna in turistica e non turistica e dell'asse centrale fra capoluogo, cintura urbana, campagna urbanizzata e altri comuni dell'asse centrale) di cui nella pagina seguente si riporta la cartografia. A questa suddivisione se ne aggiunge poi un'altra definita sempre nello stesso lavoro che divide il territorio in sole due partizioni: comuni della Plaine d'Aoste e altri comuni. A partire da queste mappature e da tutte una serie di risorse statistiche alcune delle quali di recente disponibilità (come ad esempio il valore aggiunto del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne, le presenze turistiche di Istat e l'archivio delle imprese esportatrici sempre prodotto dall'Istituto Nazionale di Statistica) è stata costruita una ampia base dati statistica in serie storica e associando a ciascun comune i livelli territoriali sopra descritti è stato possibile arrivare a definire le varie elaborazioni riportate nel report. Solo per quanto riguarda gli andamenti occupazionali, a causa dell'assenza di dati comunali, verrà adottata una griglia territoriale diversa, vale a dire quella costituita di sistemi locali del lavoro. I sistemi locali del lavoro seguendo la descrizione fatta da Istat (che è l'ente che periodicamente provvede alla sua delimitazione) rappresentano una griglia territoriale i cui confini,

¹ Per maggiori dettagli informativi consultare <https://www.istat.it/it/archivio/156224>

² Per maggiori dettagli informativi consultare <http://www.regione.vda.it/allegato.aspx?pk=51679>

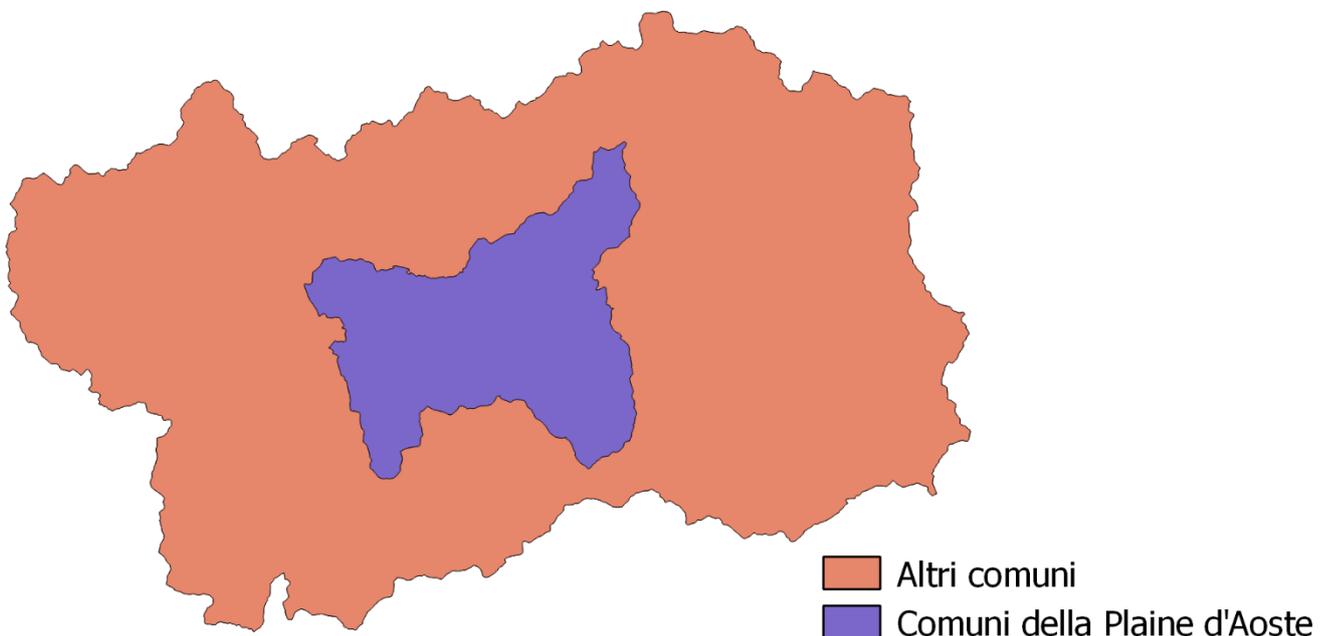
indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni. Poiché ogni sistema locale è il luogo in cui la popolazione risiede e lavora e dove quindi esercita la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche, gli spostamenti casa/lavoro sono utilizzati come proxy delle relazioni esistenti sul territorio.

La suddivisione della regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste in aree territoriali (suddivisione in sette aree)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Regione Valle d'Aosta

La suddivisione della regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste in aree territoriali (suddivisione in due aree)

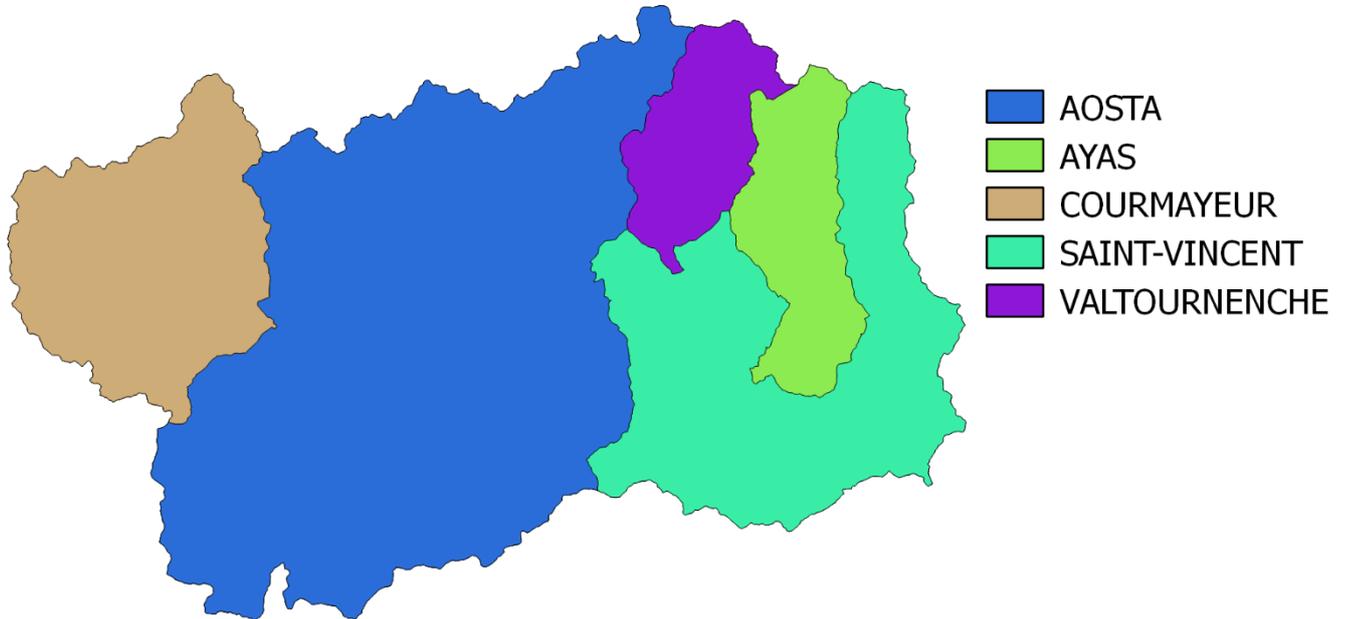


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Regione Valle d'Aosta

Tali suddivisioni generalmente sono indipendenti dai confini amministrativi. Pertanto può accadere che esistano sistemi locali del lavoro che si estendono su più province, su più regioni e in taluni casi anche su più macroripartizioni. Il caso della regione Valle d'Aosta sotto questo punto di vista si presenta particolarmente "fortunato" in quanto tutti i sistemi locali del lavoro individuati (cinque in tutto) sono interamente compresi in Valle e pertanto non ospitano comuni di altre regioni. Tali suddivisioni appaiono

riconducibili alle suddivisioni adottate dalla Regione solamente in linea di massima. I sistemi locali del lavoro di Valtournenche e Courmayeur possono essere ricondotti all'alta montagna mentre gli altri hanno non hanno una precisa identità con le aree regionali.

I sistemi locali del lavoro della regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

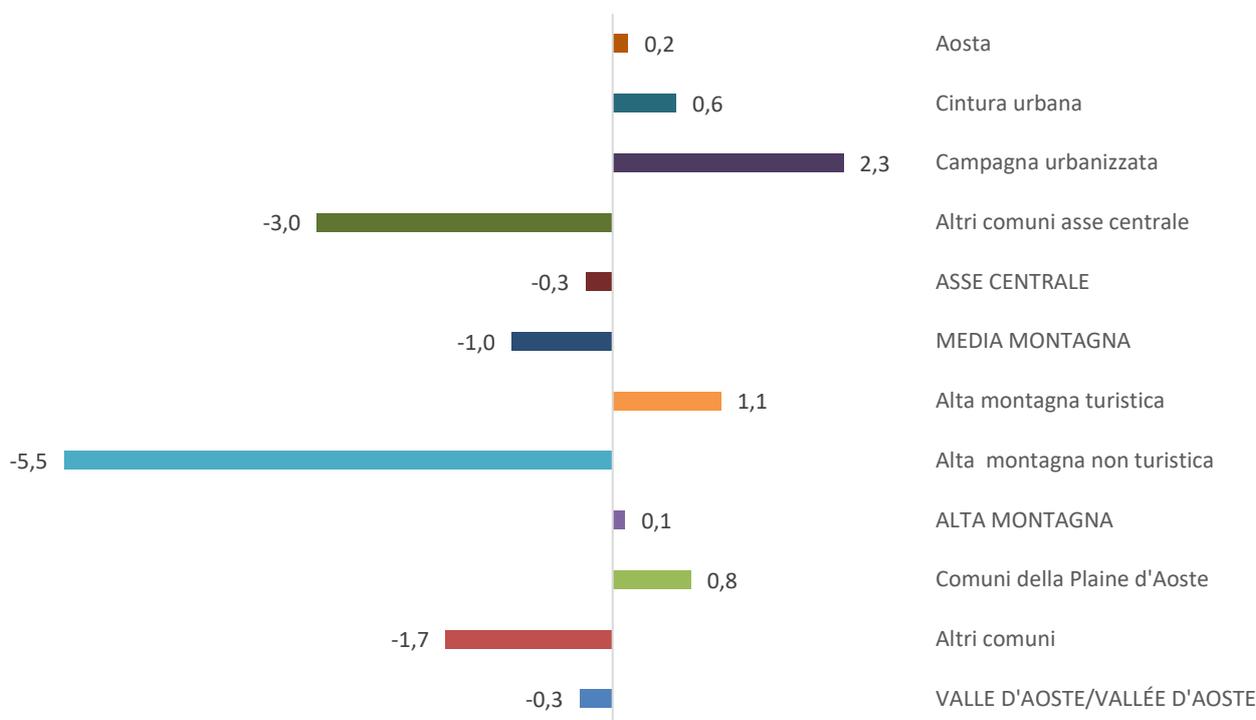
1 La popolazione e gli indicatori demografici

Negli anni successivi all'ultimo Censimento della Popolazione realizzato con le modalità "tradizionali" (vale a dire quello del 2011) la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ha complessivamente mantenuto il suo stock demografico complessivo perdendo poco più di 400 abitanti e fissandosi oggi (31 dicembre 2018) a quota 126.201 abitanti. Ma non si può evitare di sottolineare come il periodo post-censuario si è di fatto caratterizzato dalla presenza di due sottoperiodi. Un primo periodo durato fino al 2013 in cui la popolazione regionale è cresciuta a ritmi molto sostenuti (quasi 2.000 abitanti in più in appena 24 mesi) e un secondo periodo che è durato fino a fine 2017 e che probabilmente dura tuttora³ in cui al segno più è subentrato un segno meno di intensità superiore. Quali sono le motivazioni che sono alla base di un simile andamento verrà illustrato più avanti. Quello che si vuole evidenziare ora è che l'andamento fra 2011 e 2017 che a livello regionale si chiude con un bilancio di sostanziale parità in termini di totale popolazione, ha visto all'interno del territorio la presenza di una serie di andamenti dissimili rispetto alla media che sono degni di menzione. Appare evidente (in regione come in altre parti del paese) un fenomeno di maggiore polarizzazione demografica verso non tanto il comune capoluogo ma verso i comuni limitrofi. Infatti il leggero spopolamento complessivo prima segnalato non ha minimamente riguardato Aosta, la sua cintura urbana e la sua campagna urbanizzata che nell'arco temporale sopra descritto hanno visto un incremento demografico di 568 abitanti a fronte di una perdita di quasi 1.000 residenti nel resto del territorio. Particolarmente penalizzati in tal senso sono i cosiddetti altri comuni dell'asse centrale che hanno lasciato sul terreno 827 dei 28.025 abitanti che avevano al 31 dicembre 2011. In particolare appare particolarmente significativo il calo che ha colpito due dei comuni più importanti dell'area, vale a dire Châtillon e Pont-Saint-Martin che hanno perso fra il 5 e il 6% della base demografica di fine 2011. Ma più in generale dieci comuni su 14 dell'area sono state soggette a cali demografici. Molto sofferenti sono anche tutti i comuni (invero molto piccoli) dell'alta montagna non turistica che hanno perso il 5,5% di popolazione residente con punte comprese fra l'8 e il 10% nei comuni di Rhêmes-Saint-Georges, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses, Valsavarenche. Il risultato congiunto di tutto questo processo è che oggi in nel complesso dei comuni di Aosta, Cintura Urbana e Campagna urbanizzata vive il 54% della popolazione regionale a fronte del 53,4% di fine 2011. Si è detto poco fa della presenza di due sottoperiodi fra il 2011 e il 2017 che hanno contraddistinto la demografia regionale. E la presenza dei due periodi è fortemente correlata con gli andamenti della migratorietà. Se infatti il 2012 e il 2013 sono stati anni contraddistinti da una forte propensione all'immigrazione (non necessariamente proveniente dall'estero) praticamente in tutte le aree al di fuori dell'alta montagna non turistica, gli anni successivi hanno visto maggiormente protagonista l'emigrazione. A livello regionale tutti i 4 anni dal 2014 al 2017 hanno visto le emigrazioni prevalere sulle immigrazioni (con una crescita delle emigrazioni verso l'estero che si è particolarmente accentuata negli altri comuni dell'asse centrale) ed in particolare questo è accaduto negli altri comuni dell'asse centrale, nella media montagna e in generale in tutti i comuni al di fuori della Plaine d'Aoste. Chi invece ha saputo sempre mantenere il livello di immigrazione al di sopra di quello di emigrazione è stata la campagna urbanizzata e soprattutto negli ultimi tempi l'alta montagna turistica. Sul fronte, invece, dei movimenti di tipo naturale la regione ha presentato nel 2017 i livelli del tasso di natalità più bassi dal 2011 al culmine di un processo che ha visto una brusca diminuzione delle nascite fra 2014 e 2015 (allorquando si passò da 1.119 a 987 fiocchi rosa o azzurri) con gli anni successivi che hanno mantenuto gli stessi livelli del 2015. Il fenomeno del "cambio di passo" sul fronte delle nascite è trasversale su tutto il territorio della regione ma va detto che in alcune zone il 2017 sembra segnare una rinascita del fenomeno. Ad esempio ad Aosta si è

³ Le risultanze del bilancio demografico mensile del mese di novembre 2018 indicano una popolazione residente scesa sotto quota 126.000 (per la precisione 125.657 unità)

passati da un quoziente generico di 6,5 per 1.000 ad uno di 7 e più in generale anche la cintura urbana e la campagna urbanizzata (e ovviamente tutta la Piana d'Aosta) sembrano aver intrapreso un nuovo cammino verso la natalità. Il 2017 è stato invece un anno particolarmente buio per l'alta montagna che ha chiuso con un bilancio di 5,8 nati ogni 1.000 abitanti.

Andamento della popolazione residente al 31 dicembre nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Variazioni percentuali 2011/2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La mortalità è invece in crescita costante su tutto il territorio ma ovviamente tutto questo è legato all'invecchiamento generale della popolazione e ai percorsi che questo processo sta intraprendendo nelle varie aree. Da questo punto di vista abbiamo una regione a più facce. Abbiamo infatti una cintura urbana e una campagna urbanizzata che presentano un indice di vecchiaia⁴ che può essere annoverato fra i più bassi del paese. In particolare modo la campagna urbanizzata che a fine 2017 aveva un valore di 127,4 che è uno dei valori migliori di tutto lo Stivale⁵. Di converso abbiamo invece un capoluogo di regione che ha da tempo superato la soglia di due anziani ogni giovane e che oggi si palesa come l'area più anziana della regione con 216,5 over 65 contro 100 under 15 superando anche l'area decisamente poco popolata dell'alta montagna non turistica. Tale dato appare ancora più clamoroso se si tiene conto del fatto che il capoluogo è l'area territoriale della regione che ha la maggiore capacità di attrazione nei confronti degli immigrati che notoriamente hanno una età media decisamente più giovane⁶. Sul versante degli stranieri residenti sul territorio la regione percorre una strada tutta sua rispetto al resto del paese con quota di incidenza di stranieri sul totale della popolazione che è in progressiva discesa mentre a livello nazionale oggi si assiste

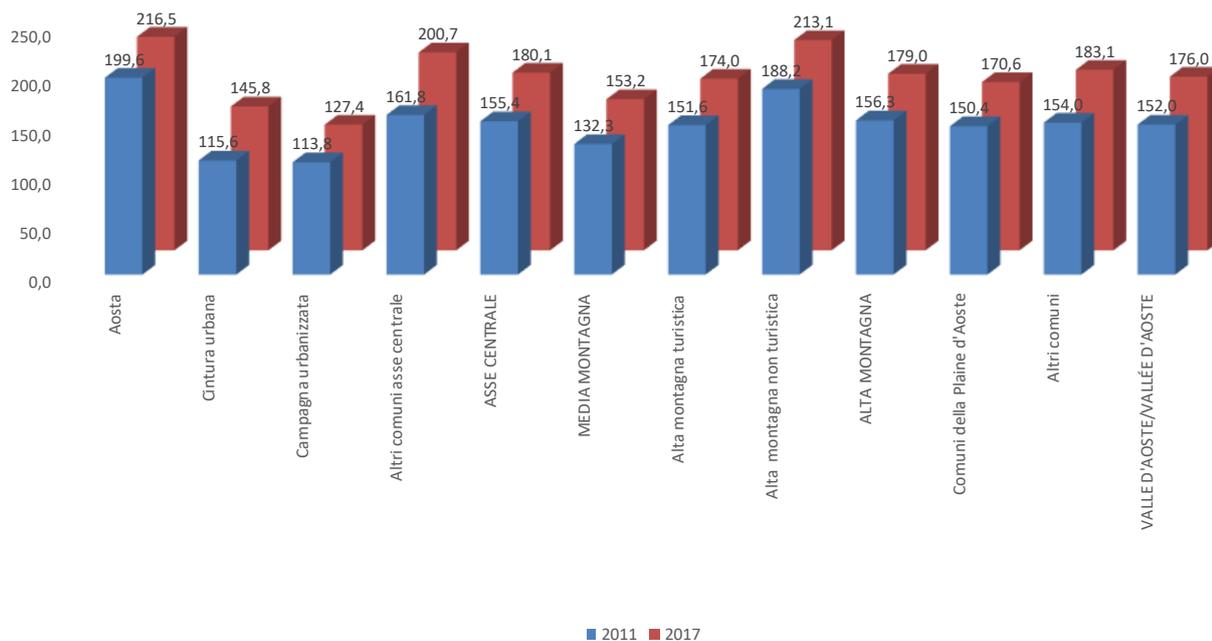
⁴ Rapporto (moltiplicato 100) fra la popolazione con almeno 65 anni e la popolazione con meno di 15 anni

⁵ Solo le province di Napoli, Caserta, Bolzano/Bozen, Crotone e Barletta-Andria-Trani presentano un valore dell'indice di vecchiaia inferiore a quello della campagna urbanizzata

⁶ Tanto per dare un riferimento quantitativo a questa affermazione è sufficiente notare che nel comune di Aosta l'indice di vecchiaia della sola popolazione straniera è di appena 31,8 nel 2017. Il che significa che se depurassimo questa componente dalla popolazione residente avremmo un indice di vecchiaia del comune di Aosta di 238,8

ad una sostanziale stabilità dopo anni di continua crescita. Ma il motivo di questo processo di crescita appare legato ad una maggiore tendenza che si osserva in regione ad assegnare la cittadinanza italiana agli immigrati⁷ che pertanto escono dal computo degli stranieri. Pertanto il fenomeno migratorio in valle merita di essere investigato non tanto come peso rispetto al totale ma come differenziali territoriali in termini di incidenza e la presenza di eventuali bacini di etnia diversi

Indice di vecchiaia nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste al 31 dicembre. Anni 2011 e 2017



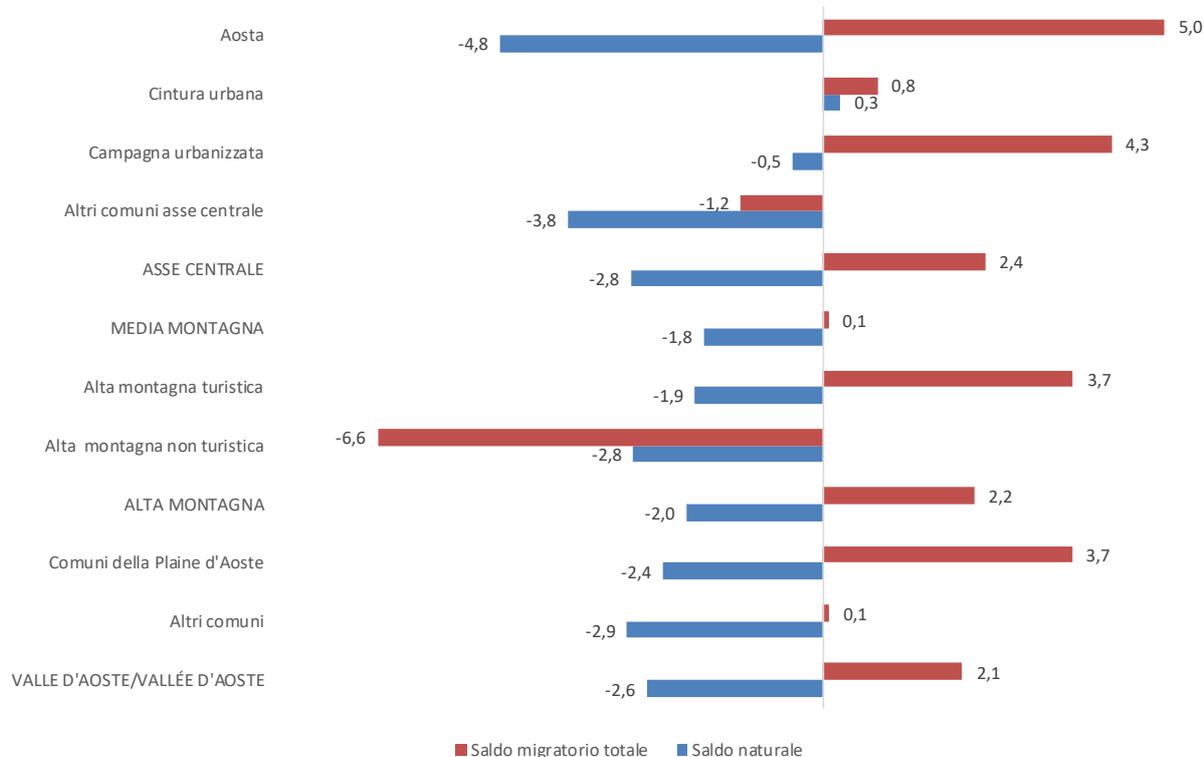
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Partendo dal primo punto il capoluogo è quello che presenta l'incidenza più rilevante con 8,1 stranieri ogni 100 residenti distaccando di molto i comuni intorno a sé (la cintura urbana e la campagna urbanizzata) che pertanto riescono a ottenere importanti livelli di gioventù della piramide dell'età senza ricorrere alla presenza di immigrati. Molto rilevante è la presenza di stranieri nell'alta montagna turistica (a differenza di quanto accade nella parte non turistica in cui gli immigrati costituiscono una minoranza decisamente esigua). Sul fronte delle etnie presenti, la regione presenta una estrema concentrazione. Pur essendo presenti sul territorio 116 etnie diverse (intesi come paesi di provenienza), in realtà ne bastano due (Romania e Marocco) per arrivare quasi al 50% di stranieri residenti sul territorio. E se si aggiungono gli albanesi si supera quota 58%. E tali incidenze sono praticamente costanti su tutto il territorio tranne un paio di relative eccezioni: il capoluogo dove non si arriva al 52% in virtù della presenza di una folta presenza di cinesi (oltre il 55% di coloro che provengono dal paese asiatico e che risiedono in Valle hanno scelto il capoluogo come luogo di dimora) e l'alta montagna non turistica (i cui numeri sono però piuttosto esigui e quindi mutevoli di cambiamenti anche sostanziali laddove si dovessero aggiungere flussi anche di modesta entità) dove trova posto una folta comunità che proviene dalla Guinea. I rumeni in generale sono la comunità maggiormente presente in tutte le sottozone della regione. Non si assiste poi per quanto riguarda gli stranieri a quel processo di polarizzazione verso i comuni intorno al capoluogo che si vede per il

⁷ Nel 2017 in regione si sono avute 5,4 acquisizioni di cittadinanza italiana ogni 100 stranieri residenti a inizio periodo a fronte di una media italiana di 2,9

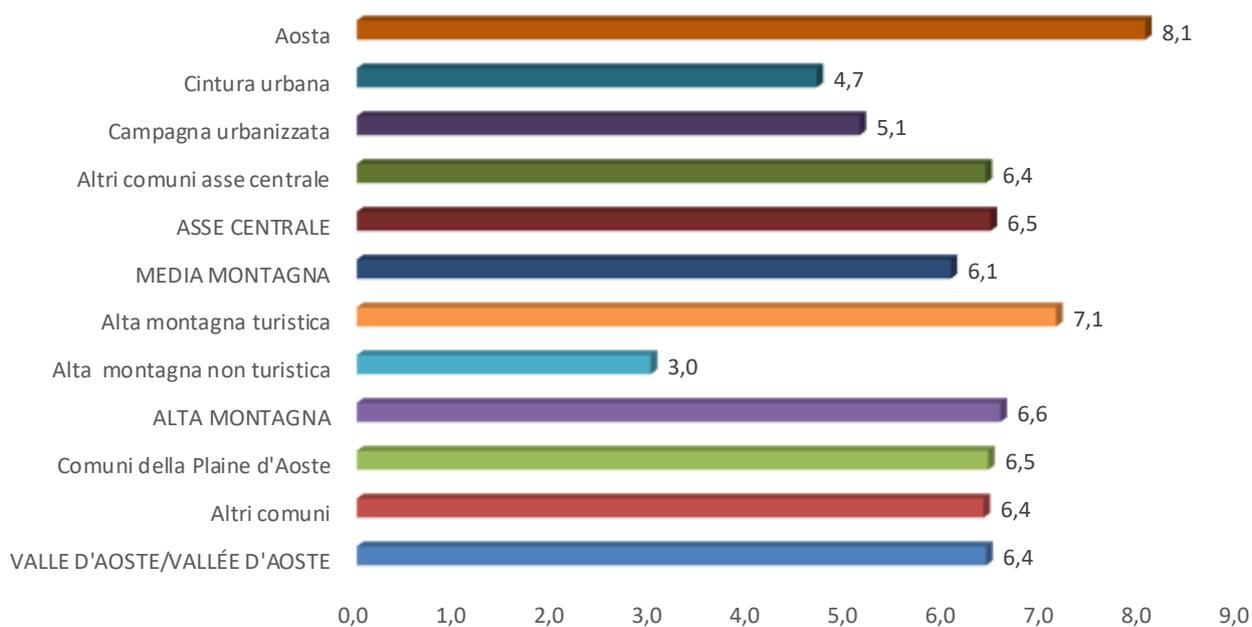
complesso della popolazione visto che la quota di stranieri residenti ad Aosta, cintura urbana e campagna urbanizzata non vede un lineare trend temporale (ad esempio nel 2017 tale valore è stato del 54,6% inferiore sia pure di poco a quello dell'anno precedente).

Tasso medio annuo di crescita naturale e saldo migratorio totale nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2012-2017. Valori per 1.000 abitanti



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste al 31 dicembre. Anno 2017. Valori per 100 residenti



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

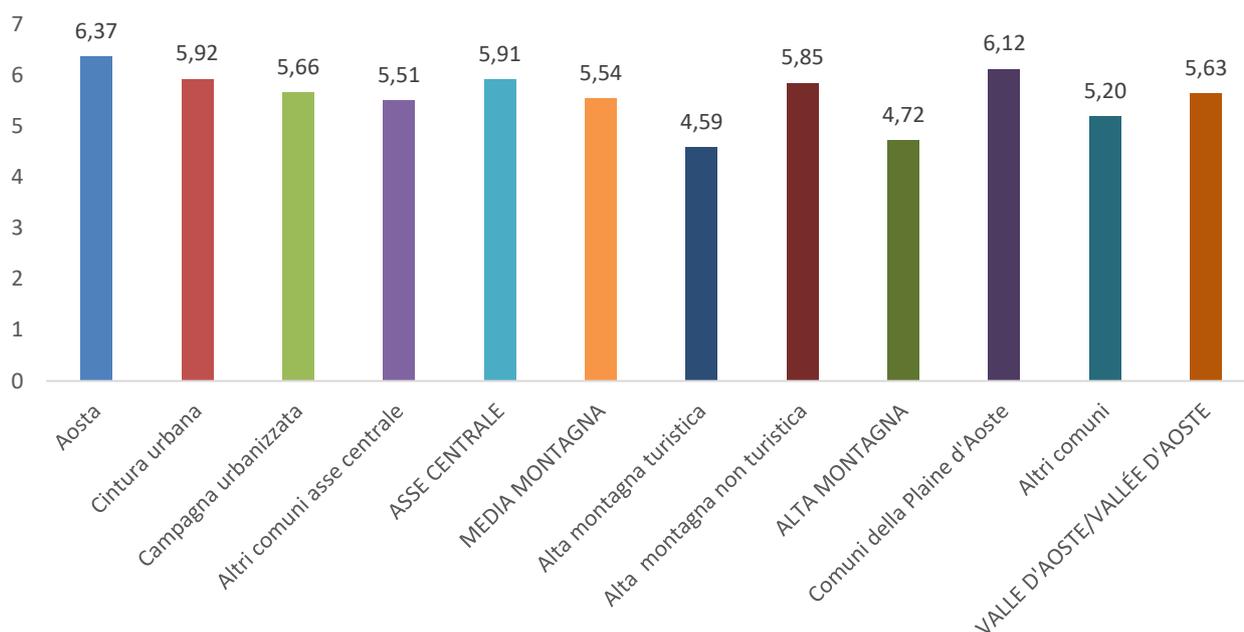
Analogamente a quanto accade con la popolazione residente, anche il tessuto imprenditoriale della regione si sta progressivamente assottigliando. Solo che a differenza di quanto sta accadendo per la componente demografica, la discesa del numero di imprese prosegue senza sosta fin dal 2011 con un ritmo piuttosto regolare con un saldo negativo di circa 1.600 iniziative imprenditoriali fra il 31 dicembre 2011 e 2018. Il trend di lungo periodo di fatto unisce tutto il territorio regionale senza che emergano differenziali particolare fra le aree territoriali che stiamo investigando. Se invece restringiamo l'analisi ad un livello più congiunturale (l'ultimo anno) si riesce a notare qualche segnale di ripresa che ha riguardato la cintura urbana che negli ultimi 12 mesi ha recuperato 18 imprese. Un'analisi più profonda delle cifre ci evidenzia come il calo delle imprese della regione (che accomuna tutti i comuni ad eccezione di alcune aree di montagna dai numeri assoluti piuttosto piccoli come Bionaz, Challand-Saint-Anselme, Chamois, Doues, Saint-Nicolas, Saint-Oyen e il comune di campagna urbanizzata di Brissogne) possa attribuirsi a una sorta di asimmetria rispetto alla propensione dei residenti a fare impresa. Si prenda ad esempio la cosiddetta densità imprenditoriale del comune di Aosta (ovvero il numero di imprese ogni 100 abitanti). Tale valore è sceso per la prima volta sotto quota 9 proprio nel 2018 mentre la cintura urbana e la campagna urbanizzata sono scesi oramai rispettivamente sotto le soglie di 10 e 8. Al di fuori di questa delimitazione territoriale la propensione a fare impresa diventa molto superiore soprattutto nell'alta montagna turistica dove si sfiorano ancora le 20 imprese ogni 100 abitanti. Appare pertanto evidente che coloro che si insediano nelle zone urbane della regione lo facciano in prima istanza per le opportunità lavorative alle dipendenze che offre il territorio mettendo in secondo piano una esperienza imprenditoriale. Una ulteriore conferma di questo assunto può ottenersi anche dall'analisi dei valori medi degli ultimi anni dei tassi di natalità e mortalità di impresa. L'area urbana ma più generale la Piana di Aosta vede più elevati livelli di natalità di impresa ma altrettanto (anzi ancora più elevati) tassi di mortalità rispetto all'alta montagna. Questo significa molto probabilmente che coloro che si cimentano con una nuova impresa nelle aree urbane lo fanno quasi per necessità senza avere il necessario bagaglio culturale per affrontare una siffatta esperienza con la conseguenza che tali imprese fanno molta fatica a stare sul mercato. In alta montagna invece il turnover delle imprese appare decisamente più limitato con una scarsa natalità ma una altrettanto scarsa mortalità (almeno rispetto al resto del territorio regionale)⁸. Le maggiori difficoltà che attraversano le aziende dell'area urbanizzata non si misurano solo attraverso i flussi di apertura e chiusura di impresa ma passano anche attraverso l'analisi delle difficoltà gestionali delle stesse misurabili attraverso i concetti di procedura concorsuale e scioglimento/liquidazione. Appare evidente che tali fenomeni, sia pure in attenuazione nel 2018 in tutta la Valle ad eccezione della media montagna, riguardano prevalentemente le imprese site nelle aree urbanizzate. Un esempio è il dato del comune di Aosta dove oltre il 4% delle aziende si trovano in questo stato mentre in alta montagna arriviamo poco sopra l'1,6%.

Generalmente la scarsa tenuta del tessuto imprenditoriale di un sistema economico viene anche correlata anche con la tendenza ad assumere forme imprenditoriali semplici che di fatto impediscono o quasi qualunque tentativo di aggiungere valore all'impresa attraverso ad esempio una politica di investimenti o di apertura verso i mercati internazionali. In realtà in Valle d'Aosta le cose non stanno così ed anzi appare

⁸ Una riprova ulteriore di queste affermazioni la si ha andando ad analizzare le cessazioni di impresa dei comuni di Aosta e Courmayeur (il più grande comune di alta montagna). Nel comune capoluogo il 22,3% delle cessazioni di impresa del 2018 ha riguardato imprese nate fra il 2016 e il 2018 mentre nel comune di montagna tale incidenza è stata solo del 7,1%. In modo analogo si nota come l'età media delle imprese di Aosta è di 14,9 anni mentre a Courmayeur si arriva a 17,9 anni. Più in generale la età media delle imprese dell'alta montagna turistica sfiora i 17 anni mentre nelle varie zone che possiamo definire urbane si supera quota 15 solo nella cintura urbana (15,1 anni). Il podio dei comuni aventi le imprese più longeve si compone di Gaby (19,7 anni), Rhemes Notre Dame (19,5) e Valsavarenche (18,3)

evidente addirittura la presenza di una correlazione inversa fra presenza di società di capitale e resistenza sul mercato. Si prendano ad esempio Aosta e la sua cintura urbana che sono le due uniche aree territoriali della regione in cui l'incidenza delle società di capitale supera il 20%. Ebbene sono aree (soprattutto il capoluogo) che presentano negli anni un tasso di mortalità imprenditoriale superiore o pari alla media regionale. E ulteriore paradosso è costituito dal fatto che l'alta montagna sia turistica che non turistica vede una modesta diffusione di società di capitale (e quindi una larga presenza di forme societarie più semplici) ma al contempo anche una modesta (anzi nel caso dell'alta montagna turistica modestissima) propensione alla chiusura. Un segnale inequivocabile come nel territorio siano importanti più le idee di impresa rispetto alle loro forme di conduzione.

Tassi medi annui di natalità di impresa. Anni 2012-2018. Valori percentuali per 100 imprese

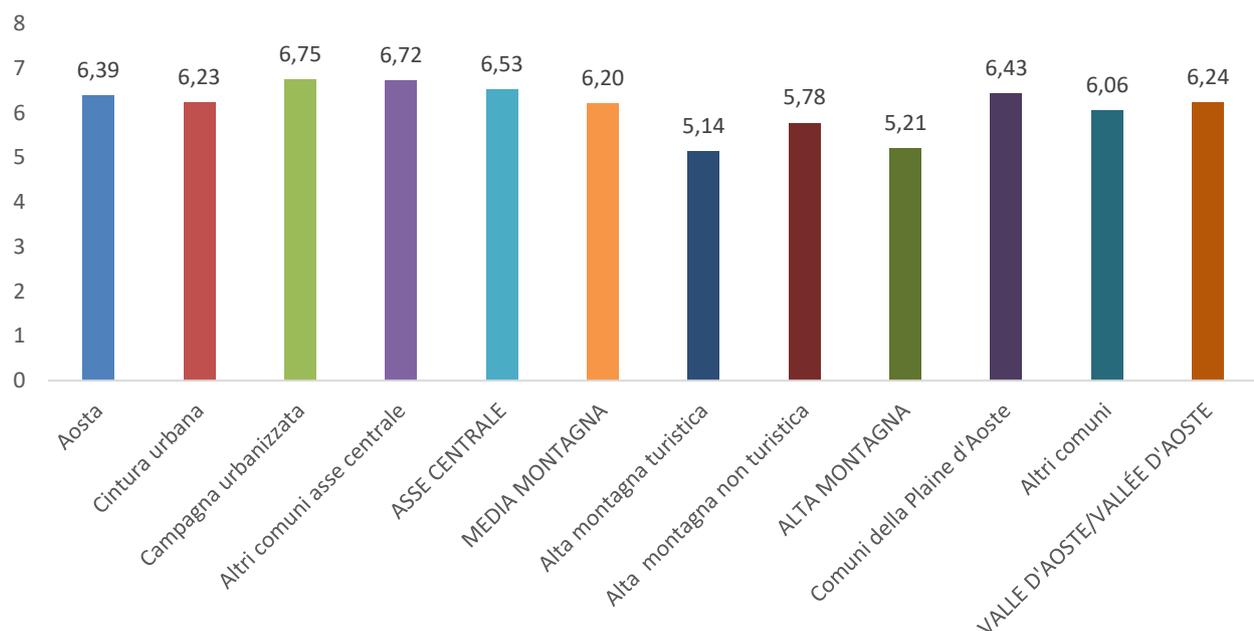


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Dalle cifre che abbiamo appena tracciato appare evidente come le imprese che si trovano in migliori condizioni di salute si collochino in alta montagna. E questo se vogliamo appare anche essere un riconoscimento nei confronti di alcuni target di conduzione imprenditoriale che da anni il sistema delle Camere di Commercio ha deciso di misurare e di sostenere come giovani (imprese condotte in prevalenza da under 35), donne (imprese condotte in prevalenza da persone di genere femminile) e stranieri (imprese condotte in prevalenza da persone nate all'estero).⁹Ed in particolare ad uscire particolarmente bene dai dati detenuti dalla Chambre Valdotaïne sono senza dubbio le donne il cui rilievo in termini di imprese assume valori particolarmente elevati proprio in quell'alta montagna che abbiamo detto avere i migliori riscontri in termini di evoluzione demografica delle imprese. Le imprese giovanili pur in progressivo calo nel tempo (anche ma non solo per una questione di ridotti bacini demografici da cui attingere) sono invece maggiormente protagoniste nell'area urbana della regione definendo in questo caso sia il comune capoluogo e sia la campagna urbanizzata che insieme alla media montagna sono le aree in cui il fenomeno della "young enterprise" è maggiormente diffuso. E pertanto per quanto detto quello dei giovani è probabilmente un target che soffre più di altri.

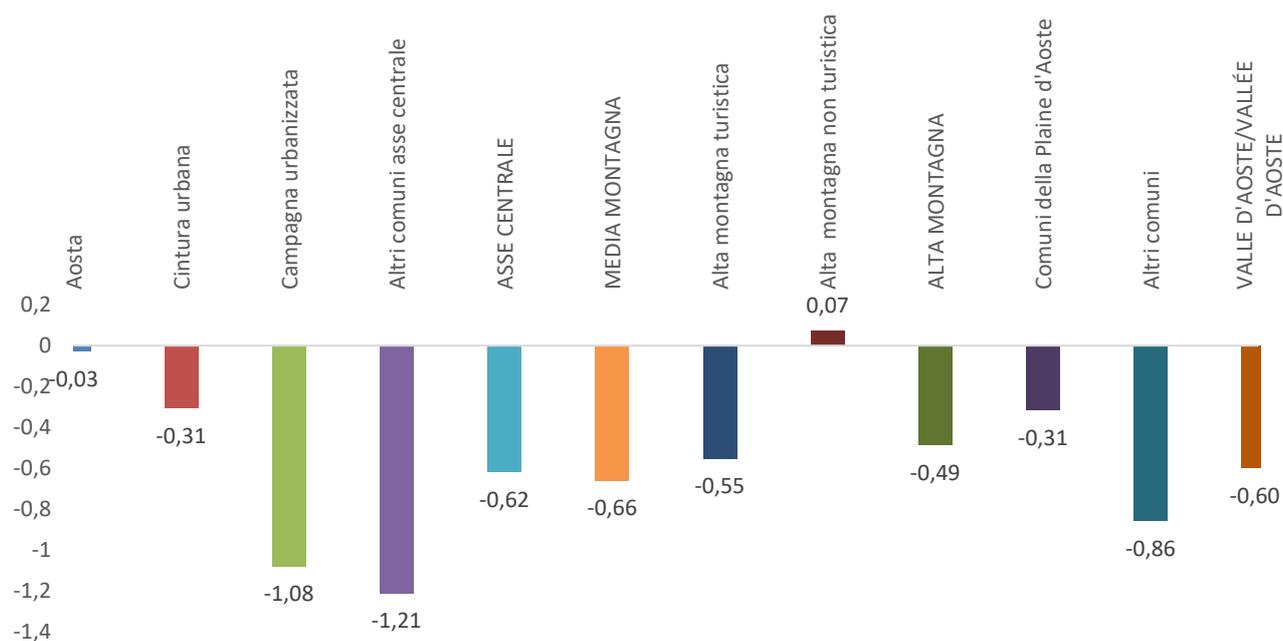
⁹ Mai come in Valle d'Aosta è opportuno precisare come il concetto di impresa straniera in realtà coincida con quello di persona nata all'estero visto che quasi il 15% delle ditte individuali attribuibili a persone nate all'estero sono di pertinenza svizzera o francese che probabilmente non possono essere considerati veri e propri immigrati

Tassi medi annui di mortalità di impresa. Anni 2012-2018. Valori percentuali per 100 imprese



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi medi annui di sviluppo imprenditoriale. Anni 2012-2018. Valori percentuali per 100 imprese

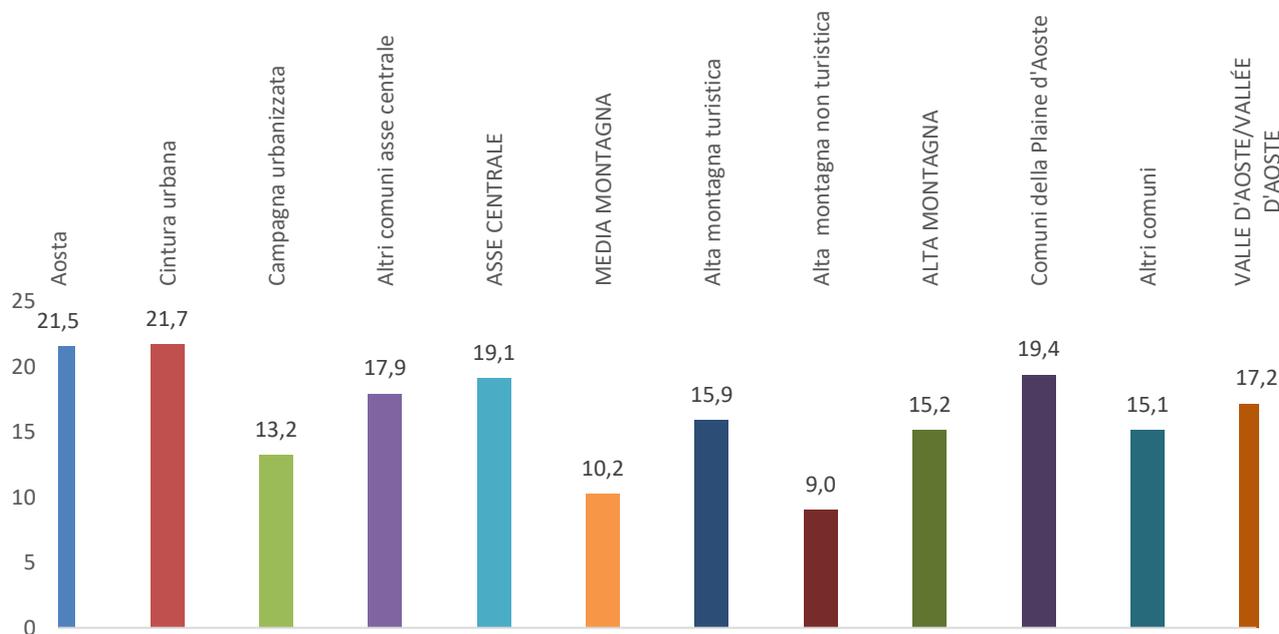


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Per quanto riguarda gli stranieri (il cui rilievo imprenditoriale pur non avendo ancora raggiunto i livelli di altri territori italiani è comunque in crescita anche nella regione come in tutto il territorio nazionale) invece è proprio il comune capoluogo a fare la parte del leone con una incidenza del 7,7% rispetto al totale imprese allorquando in montagna e in particolare nell'alta montagna il fenomeno dell'imprenditoria etnica appare piuttosto sconosciuto come testimonia ad esempio il 3,3% appena di imprese presenti nell'alta montagna. Il che è abbastanza bene spiegabile con il profilo dell'imprenditore straniero maggiormente portato a cimentarsi in attività come quella legate al cibo d'asporto (e più in generale al commercio di prodotti alimentari) e all'edilizia. Attività queste che trovano poco spazio nelle zone di montagne

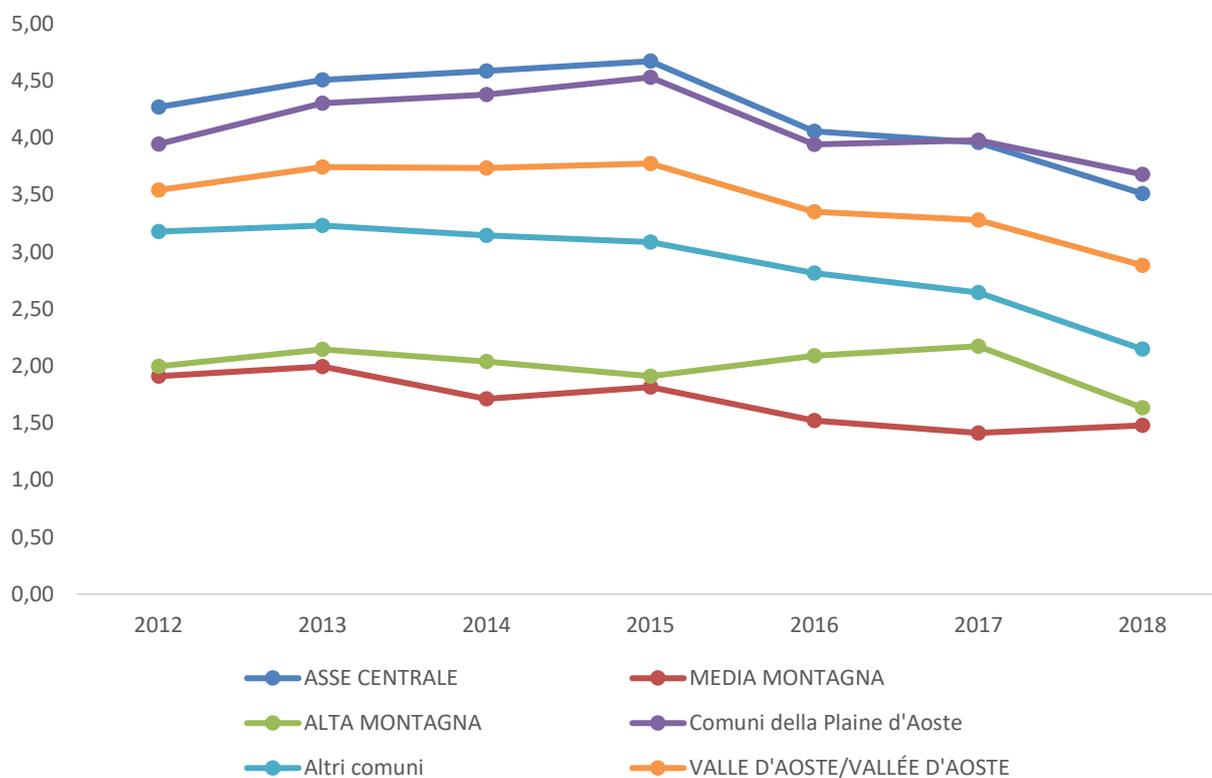
maggiormente orientate verso la gestione di esercizi ricettivi e la ristorazione di più alto livello e che invece trovano molto più spazio in quelle zone come i grandi comuni che hanno elevati e continui volumi di domanda potenziale.

Incidenza percentuale delle società di capitale sul totale delle imprese registrate nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

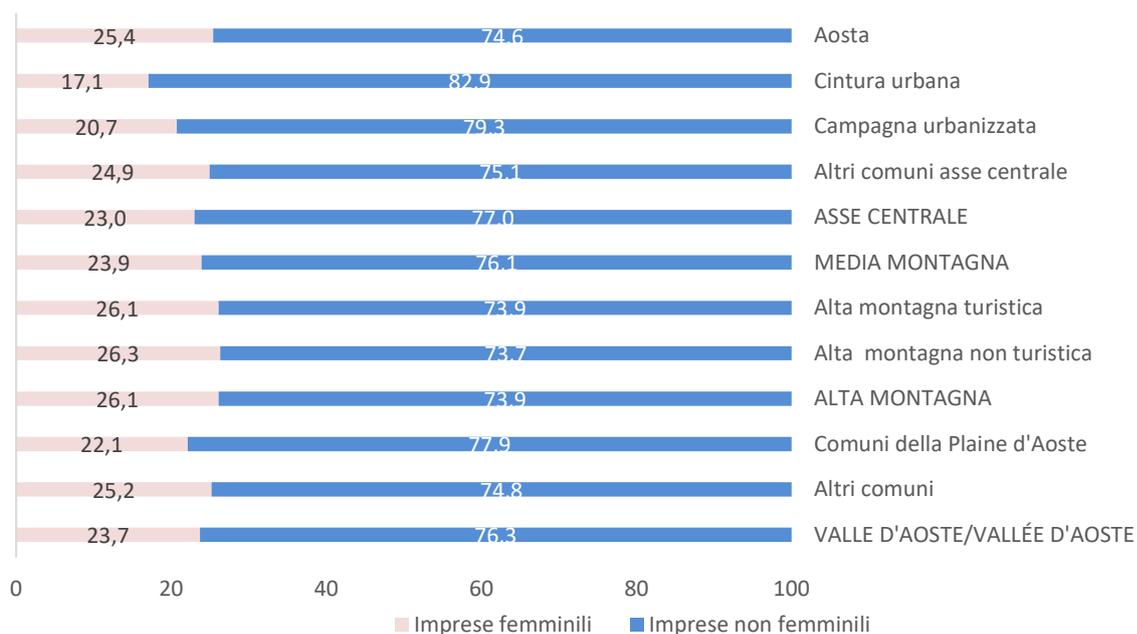
Incidenza percentuale delle imprese con procedure concorsuali o in scioglimento/liquidazione nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2012-2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

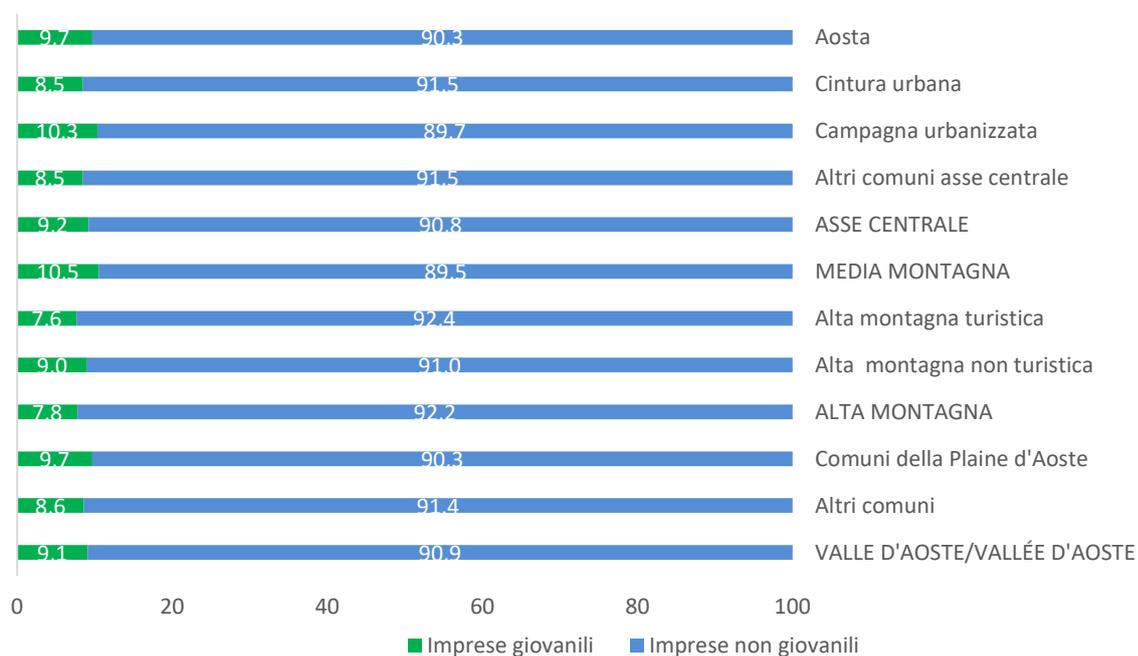
Quando in precedenza è stato trattato sia pure rapidamente il tema dell'imprenditoria giovanile si è avuto modo di constatare come questo segmento sia presente all'interno dei comuni più grandi ed in particolare nel capoluogo. Uno dei motivi probabilmente per il quale si verifica questa evenienza è il discorso legato alla diffusione delle start-up innovative, concetto solitamente molto legato ai giovani visto che a livello nazionale oltre il 18% di queste imprese è controllato da giovani (mentre nel totale dell'economia siamo ben al di sotto del 10%). Queste imprese in Italia hanno una decisa tendenza a collocarsi all'interno in genere dei capoluoghi di provincia lasciando le briciole agli altri territori. La Valle d'Aosta da questo punto di vista va decisamente in controtendenza evidenziando un grado di diffusione (misurato attraverso la densità imprenditoriale già introdotta in precedenza) che è complessivamente equilibrato sul territorio. A fronte di un parametro medio regionale di 17,4 imprese ogni 100.000 abitanti (3 punti in più rispetto a marzo 2018 a conferma della vitalità di questo segmento imprenditoriale), il comune capoluogo fa segnare un valore di "appena" 26,41 imprese per 100.000 residenti che è molto distante ad esempio da quello che fanno segnare i comuni capoluogo di altre regioni come ad esempio la Lombardia in cui i 12 capoluoghi di provincia/città metropolitana ospitano oltre 80 imprese per 100.000 abitanti o il Trentino-Alto Adige che sfiora quota 60. Pertanto al di là della scarsa diffusione in media montagna (i dati di fine febbraio 2019 ci indicano la presenza di una sola start-up innovativa in questo tipo di territorio a Challand Saint Anselme, il fenomeno in regione presenta un elevato livello di omogeneità territoriale.

Incidenza percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate al 31 dicembre nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anno 2018



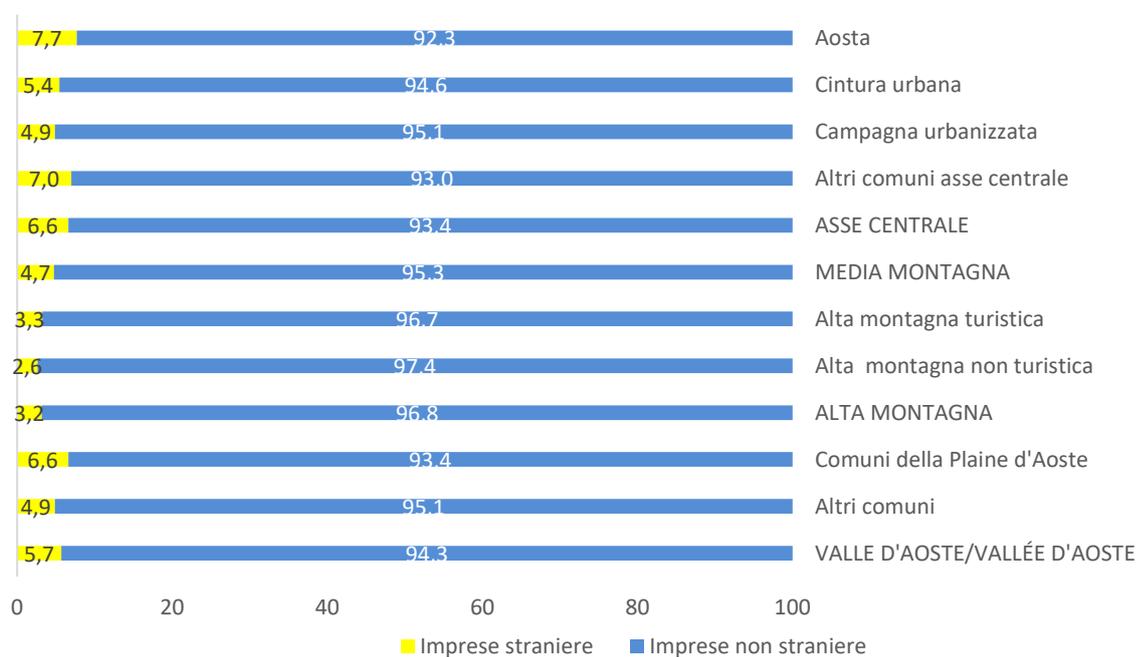
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese registrate al 31 dicembre nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anno 2018



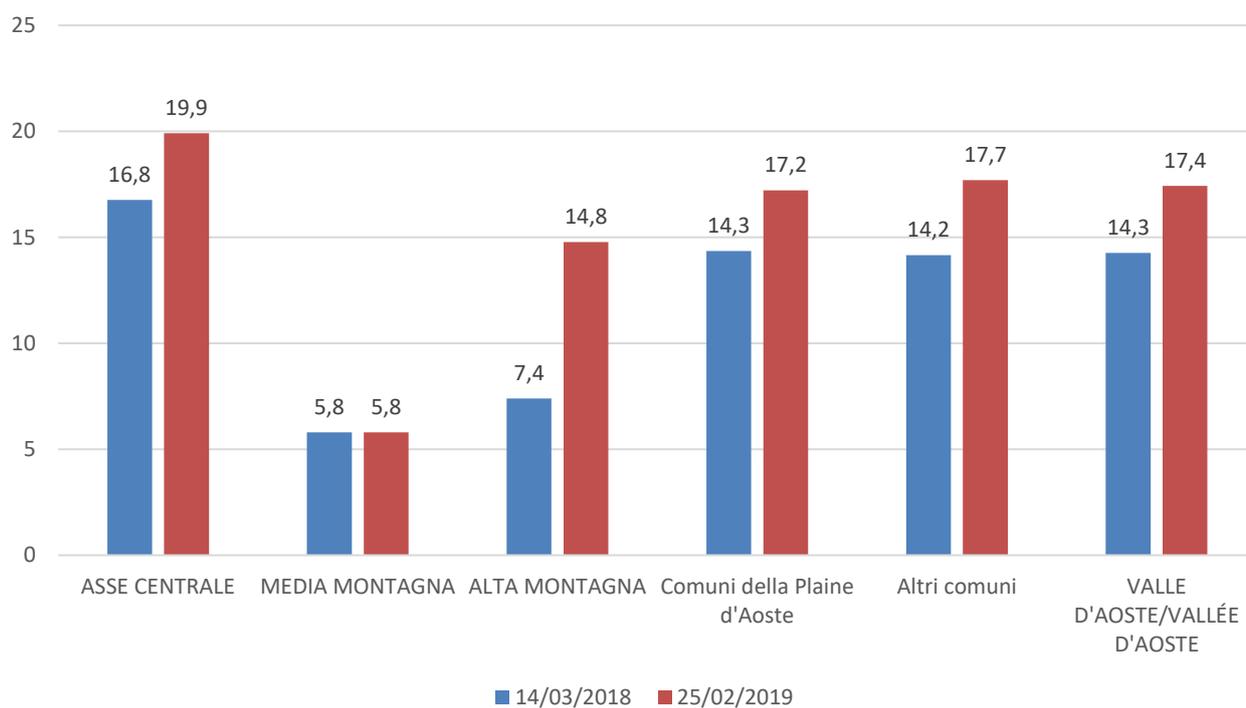
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate al 31 dicembre nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Dati al 14-3-2018 e al 25-2-2019



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

3 L'imprenditoria dei settori di attività produttiva

I dati sul tessuto imprenditoriale che in precedenza sono stati illustrati in maniera aggregata possono essere analizzati anche a livello di settore di attività economica. Potenzialmente l'analisi può essere condotta con il massimo livello di dettaglio previsto dalle attuali classificazioni di attività economiche in vigore ma in realtà diversi fattori legati al fatto che il Registro delle Imprese nasce essenzialmente come registro amministrativo suggeriscono di utilizzare livelli più aggregati come le divisioni di attività economica che consentono comunque di avere una lettura molto segmentata dei settori di attività economica considerato il fatto che tale livello classificatorio consente di avere a disposizione un dettaglio composto da circa 90 voci. In questa analisi anziché considerare tutte queste 90 voci (definite tecnicamente divisioni) ci limiteremo ad osservarne 20 che sono le più significative sia in termini di consistenza assoluta (tali 20 divisioni assorbono 9.844 delle poco più di 12.000 imprese registrate al 31 dicembre 2018) e che alla consistenza assoluta hanno saputo unire performance evolutive particolarmente significative nel periodo 2012-2018 sia in senso positivo che in senso negativo. Con un apposito algoritmo è stato possibile identificare nell'ambito di queste 20 divisioni quelle maggiormente performanti e quelle che invece hanno maggiormente tirato il freno. Dall'analisi macro di queste cifre emerge lo spostamento verso il terziario dell'economia valdostana con qualche eccezione legata alle imprese legate essenzialmente al mondo dell'energia elettrica (la divisione D 35) e alla riparazione di beni (C33). Proprio la prima di queste due divisioni è quella che sta regalando le maggiori performance crescendo a un tasso medio annuo dell'11,8% che ha portato lo stock da 39 a 84 imprese. Tra le altre cose questa divisione è l'unica insieme alla M70 (Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale) a presentare performance evolutive in tutte le sottozone della regione che sono state prese in considerazione con un tasso di evoluzione da parte delle aree di montagna (soprattutto quelle di media montagna) molto superiore a quanto si registra nell'asse centrale particolarmente penalizzato dalla campagna urbanizzata. E analoghe considerazioni possono essere estese anche per la divisione M70 sopra descritte e la C33 (Riparazioni). Per altre divisioni, invece, lo sviluppo appare più a macchia di leopardo.

Tassi di crescita medi annui degli stock delle imprese registrate nelle "migliori" divisioni della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2012-2018. Valori percentuali										
	D 35	I 55	N 82	N 81	I 56	M 70	S 96	K 66	C 33	N 77
Aosta	7,6	5,6	4,5	1,0	2,6	3,3	1,6	0,9	12,4	-4,4
Cintura urbana	15,6	3,9	18,0	-2,7	0,3	2,9	1,5	2,4	3,6	6,1
Campagna urbanizzata	2,9	4,5	0,2	6,8	0,2	18,3	1,9	5,8	-	-
Altri comuni asse centrale	9,6	-1,3	4,5	2,1	0,7	3,7	-0,2	2,0	1,5	0,5
ASSE CENTRALE	8,4	2,6	5,3	1,2	1,3	3,4	1,0	1,5	7,3	1,6
MEDIA MONTAGNA	20,3	3,9	15,1	2,9	2,3	11,3	1,2	16,9	26,2	8,3
Alta montagna turistica	16,7	0,9	24,5	3,5	-0,3	9,7	-0,2	-4,6	-	5,1
Alta montagna non turistica	11,9	0,1	-14,3	2,2	3,0	7,1	-	-3,6	-	0,0
ALTA MONTAGNA	14,7	0,8	9,6	3,3	-0,1	6,8	0,1	-4,7	-	4,3
Comuni della Plaine d'Aoste	7,2	4,6	5,3	1,1	1,8	3,9	1,5	1,5	10,6	3,4
Altri comuni	15,2	1,1	8,3	2,7	0,5	5,2	0,2	1,5	2,2	3,2
VALLE D'AOSTE/VALLÉE D'AOSTE	11,8	1,8	6,1	1,9	1,0	4,1	0,9	1,5	7,3	3,0

D 35-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, I 55-Alloggio, N 82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese, N 81-Attività di servizi per edifici e paesaggio, I 56-Attività dei servizi di ristorazione, M 70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, S 96-Altre attività di servizi per la persona, K 66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative, C 33-Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature, N 77-Attività di noleggio e leasing operativo

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

In particolare si riscontra una decisa discrasia di andamenti nell'ambito della divisione K66 (Servizi finanziari e assicurativi) che tendono sempre più a concentrarsi nell'area urbana (ed in particolare modo nella

campagna urbanizzata) e nella media montagna, Fra i settori in declino, invece troviamo certamente le costruzioni. Più in particolare la divisione F41 (costruzione di edifici) appare la meno performante se uniamo tassi di variazione e consistenza di impresa e presenta di tassi di crescita negativi estremamente omogenei in tutta la regione. Anche l'altra divisione dell'edilizia (la F43- Lavori di costruzione specializzati) presenta tassi negativi nel complesso della regione ma con un paio di evoluzioni positive nella campagna urbanizzata e nell'alta montagna turistica. Altri settori in particolare difficoltà sono l'agricoltura e il commercio al dettaglio anche essi in fase declinante in tutta la regione a parte le imprese primarie del comune di Aosta cresciute ad un ritmo medio annuo dell'1,3% dal 2012 al 2018. Da un punto di vista dell'eterogeneità degli andamenti fra le varie suddivisioni territoriali meritano di essere segnalati da un lato il commercio di autoveicoli che appare quanto meno capace di mantenere le posizioni acquisite ad Aosta e nell'area urbana mentre appare leggermente declinante in montagna. Anche le attività di trasporto terrestre vedono livelli di evoluzione differente che però questa volta vanno nella direzione di premiare la montagna ed in particolare l'alta montagna e di penalizzare il resto del territorio con l'eccezione del capoluogo.

Tassi di crescita medi annui degli stock delle imprese registrate nelle "peggiori" divisioni della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2012-2018. Valori percentuali										
	F 41	A 01	G 47	F 43	C 16	C 25	L 68	G 46	G 45	H 49
Aosta	-2,6	1,3	-1,6	-0,4	-6,0	-3,6	-1,5	-0,5	0,7	0,8
Cintura urbana	-3,2	-0,9	-0,6	-0,7	0,9	-1,4	-2,0	-1,3	0,0	-1,9
Campagna urbanizzata	-3,4	-2,9	-2,0	0,8	-3,7	-4,4	-2,0	0,7	-1,1	-1,9
Altri comuni asse centrale	-3,3	-4,1	-2,0	-1,2	-2,8	-1,3	-0,8	0,3	-2,7	-2,2
ASSE CENTRALE	-3,1	-2,6	-1,7	-0,5	-2,9	-2,3	-1,6	-0,3	-0,7	-1,4
MEDIA MONTAGNA	-4,2	-3,3	-2,8	0,0	-2,4	-1,7	2,1	-1,7	0,2	-0,2
Alta montagna turistica	-3,6	-1,9	-2,6	-0,5	-3,4	-4,5	-0,2	-3,2	0,2	0,3
Alta montagna non turistica	-2,4	-0,9	-1,1	0,5	-2,9	-	-7,1	9,5	0,0	10,7
ALTA MONTAGNA	-3,5	-1,6	-2,6	-0,4	-3,4	-4,5	-0,4	-2,8	0,2	0,7
Comuni della Plaine d'Aoste	-2,9	-1,9	-1,5	-0,1	-1,8	-3,0	-1,8	-0,4	-0,1	-1,0
Altri comuni	-3,7	-3,1	-2,4	-0,7	-3,4	-2,0	-0,2	-1,0	-1,7	-1,0
VALLE D'AOSTE/VALLÉE D'AOSTE	-3,3	-2,6	-2,0	-0,4	-2,9	-2,5	-1,1	-0,6	-0,7	-1,0

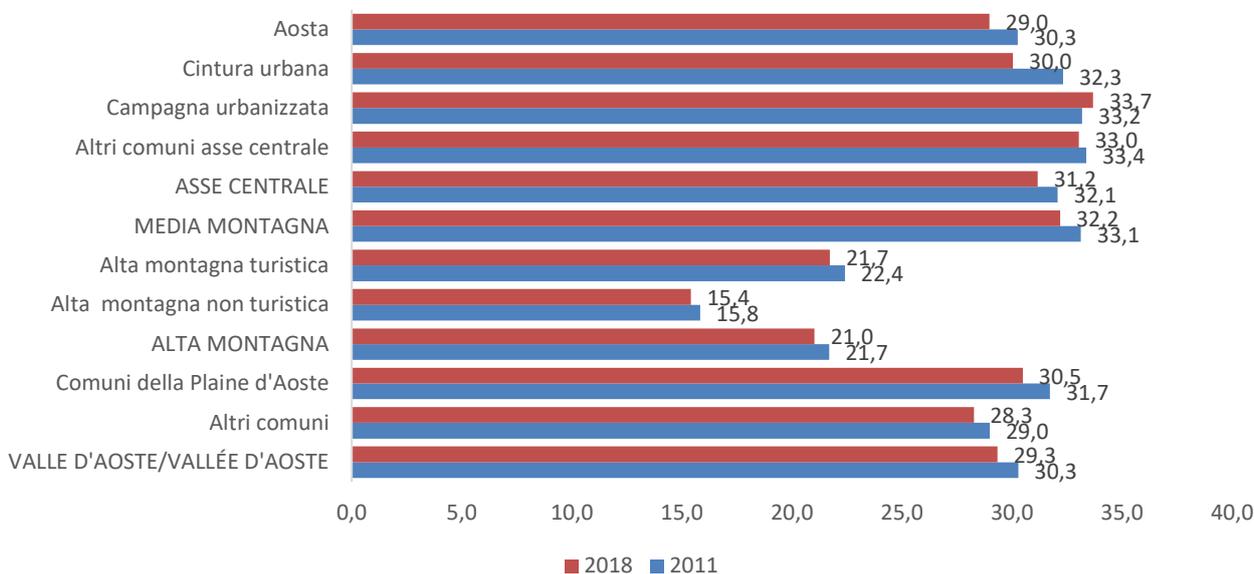
F 41-Costruzione di edifici, A 01-Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi, G 47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), F 43-Lavori di costruzione specializzati, C 16-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio, C 25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), L 68-Attività immobiliari, G 46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), G 45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli, H 49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Anche se tecnicamente parlando non può essere considerato un settore di attività economica, non si può non considerare in una analisi di evoluzione economica di un territorio (soprattutto di un territorio come quello della Valle d'Aosta) la connotazione artigiana. Connotazione che nel nostro paese è così rilevante da essere definibile come settore di attività economica nell'ambito del mondo delle Camere di Commercio dove insieme ai settori per così dire "tradizionali" trovano posto anche esponenti dell'artigianato che è un complesso di attività economica trasversale ai vari settori. Ebbene questo segmento di attività economica, che in regione assume uno dei livelli di incidenza più elevati del paese, ha risentito in maniera più intensa della crisi economica che ha colpito tutto il paese ma con una intensità molto maggiore nelle piccole e piccolissime imprese (che costituiscono il grosso dell'imprenditoria artigiana) rispetto a quella più strutturata a causa soprattutto della forte dipendenza che hanno queste imprese nei confronti dei mercati interni. Ebbene il discorso in Valle d'Aosta si può esaurire in modo piuttosto rapido evidenziando come la quota di imprese artigiane sul totale delle imprese è diminuito dal 2011 a oggi non solo nel complesso della regione dove è sceso oramai al di sotto della soglia del 30% ma anche in quasi tutte le partizioni territoriali che sono state prese in considerazione con la eccezione della campagna urbanizzata dove invece questa

propensione alle attività artigiane è cresciuta al punto che oggi più di una impresa su tre del territorio è artigiana.

Incidenza percentuale delle imprese artigiane sul totale imprese registrate nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.
Anni 2011 e 2018. Valori percentuali



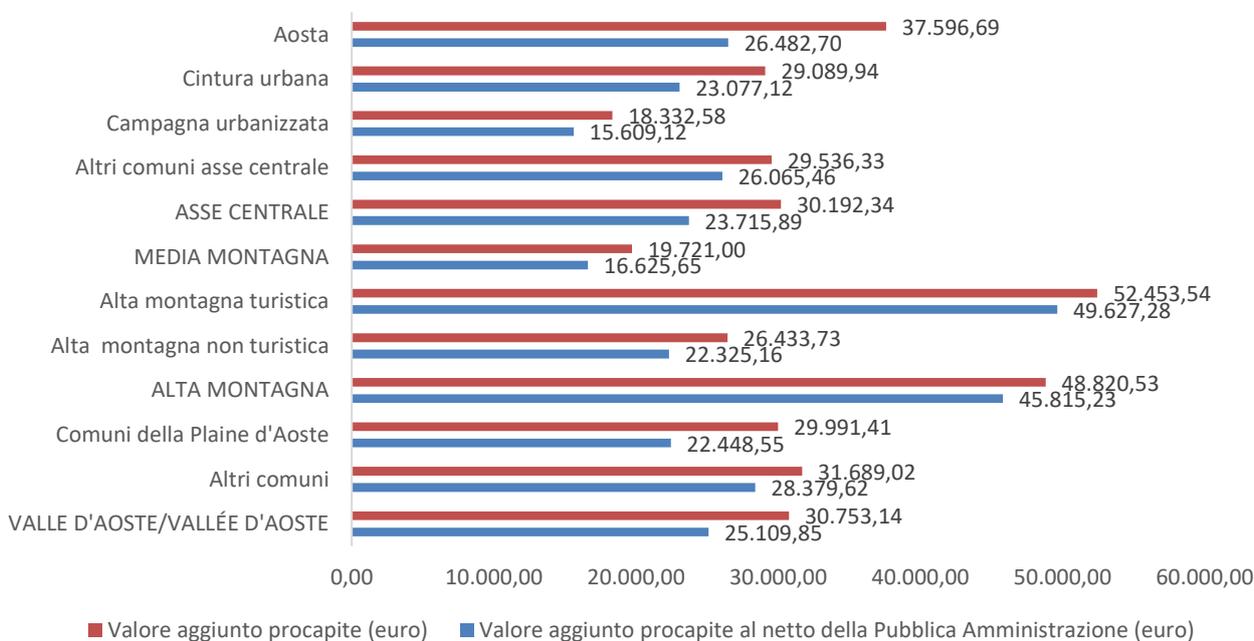
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

A questa evoluzione corrisponde il significativo calo di questa tipologia di attività ad Aosta comune e nella sua cintura urbana dove l'incidenza odierna di queste imprese ammonta rispettivamente al 29 e al 30% a fronte di valori del 30,3 e del 32,3% di sette anni orsono. Va poi evidenziata una ulteriore cosa che riprenderemo anche nel paragrafo successivo. Non tutto il territorio regionale ha una così elevata spiccata vocazione artigiana. Si registra infatti una netta dicotomia fra area urbana e media montagna da una parte e alta montagna dall'altra con l'artigianato che in quest'ultimo contesto appare decisamente meno presente. E questo come si vedrà ne prossimo paragrafo ha dei riflessi anche sulla capacità di produrre ricchezza da parte dei singoli territori.

4 La capacità di produrre ricchezza

Il passaggio dalle caratteristiche del sistema imprenditoriale ai risultati economici conseguiti (e misurati attraverso il concetto di valore aggiunto¹⁰) evidenzia una regione che presenta diversi modelli produttivi e una consistente variabilità all'interno del territorio. Una prima consistente differenza rispetto ad altri segmenti del nostro paese è il fatto che il capoluogo non assume un ruolo così rilevante come in altre aree¹¹. In particolare modo a svettare su tutti in termini di valore aggiunto procapite (la misura comunemente utilizzata per misurare il livello di sviluppo economico di un territorio) è l'alta montagna turistica che ha realizzato nel 2016 un valore di oltre 52.000 euro. Per sottolineare la rilevanza di questo risultato è sufficiente notare che l'intera città metropolitana di Milano (ovvero la provincia/città metropolitana di gran lunga più performante d'Italia) si ferma poco sopra quota 47.000 e a livello di Unione Europea solo nove regioni delle circa 270 in cui è attualmente suddiviso il territorio comunitario presenta performance migliori rispetto all'alta montagna turistica.

Valore aggiunto procapite nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Centro Studi Guglielmo Tagliacarne

Di converso altre zone della regione presentano performance economiche piuttosto deboli. E a soffrire decisamente sono la campagna urbanizzata e la media montagna che si fermano sotto quota 20.000 euro allineandosi in questo modo grosso modo a livelli di Basilicata e Sardegna e più in generale a livello europeo sugli stessi livelli di diverse zone dei paesi del Mediterraneo. La presenza di differenziali così rilevanti si spiega anche con il fatto che esistono come è facilmente intuibile diversi modelli produttivi in regione. L'alta montagna turistica ad esempio vede un cospicuo ruolo del settore turistico che apporta un contributo

¹⁰ Il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

¹¹ A livello nazionale il valore aggiunto dei 109 comuni capoluogo di provincia attualmente in vigore era pari nel 2016 a 35.346,16 euro, ovvero il 41,3% superiore rispetto alla media di tutti i comuni italiani. In Valle d'Aosta il capoluogo invece esprime un valore aggiunto procapite di 37.596,69 euro, ovvero solo il 22,3% in più rispetto a quanto esprime il complesso della regione

del 24% all'intero valore aggiunto. Un ruolo che difficilmente trova riscontro nel resto del paese visto che ad esempio la provincia di Rimini (la provincia italiana con il maggior rilievo del turismo) non arriva neanche al 10%. Un ruolo meno rilevante ma comunque assolutamente degno di nota si evidenzia in generale in tutto il complesso di comuni compresi al di fuori della Plaine d'Aoste dove questo l'importanza del comparto sfiora il 13%. Dove invece le performance economiche sono più modeste vi è un forte ruolo giocato delle costruzioni. Sia la campagna urbanizzata che la media montagna vedono una incidenza di questo settore del 12%, quasi il doppio rispetto alla media regionale. E contestualmente sono zone in cui l'artigianato assume un grosso rilievo. In pratica si evidenzia come le zone in questo momento maggiormente depresse della regione vedono un ruolo delle costruzioni e dell'artigianato che sono stati tra i settori maggiormente penalizzati dalla crisi. Il fatto che l'artigianato sia fortemente caratterizzante le aree con un valore aggiunto procapite meno rilevante non significa automaticamente che la piccola impresa sia un fattore penalizzante. Ad esempio l'alta montagna turistica pur così performante vive di un modello che è quasi esclusivamente fondato sulla piccola impresa esattamente come quello che caratterizza la media montagna che segna performance modeste. Pertanto le diverse risultanze della regione si spiegano essenzialmente con le disomogenee specializzazioni produttive presenti e non certo della dimensione di impresa. Il comune capoluogo merita un approfondimento ulteriore. E' vero che come succede altrove nel paese il valore aggiunto del capoluogo è maggiore della media della provincia/regione (sia pure come detto con un gap più ridotto) ma va evidenziato come le performance del comune capoluogo siano fortemente condizionate dalla presenza della Pubblica Amministrazione tanto che se venisse eliminato questo comparto le performance del capoluogo sarebbero solo debolmente superiori rispetto al complesso della regione.

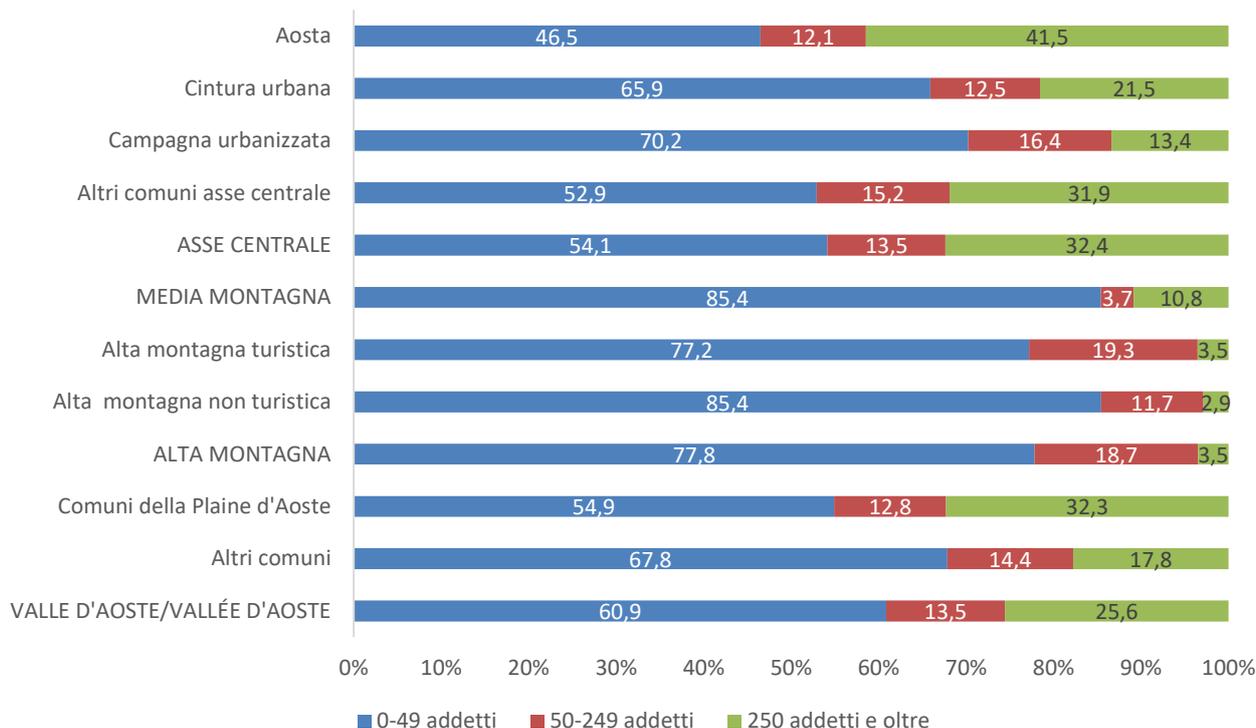
Valore aggiunto per branca di attività economica nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anno 2016. Valori percentuali							
Province e regioni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Turismo	Altri servizi	Totale
Aosta	0,2	10,6	4,0	7,0	4,3	74,0	100,0
Cintura urbana	1,2	9,1	8,3	13,8	5,2	62,4	100,0
Campagna urbanizzata	2,9	10,9	12,0	8,7	6,0	59,5	100,0
Altri comuni asse centrale	1,5	26,5	7,9	7,3	5,2	51,6	100,0
ASSE CENTRALE	1,0	14,9	6,7	8,3	4,9	64,2	100,0
MEDIA MONTAGNA	3,4	11,4	12,0	5,9	9,4	57,9	100,0
Alta montagna turistica	0,7	2,2	4,6	5,8	24,0	62,7	100,0
Alta montagna non turistica	12,8	2,3	4,1	2,1	18,4	60,3	100,0
ALTA MONTAGNA	1,6	2,2	4,6	5,5	23,5	62,5	100,0
Comuni della Plaine d'Aoste	0,9	10,3	6,3	8,7	4,8	69,1	100,0
Altri comuni	1,9	14,9	7,4	6,5	12,7	56,7	100,0
VALLE D'AOSTE/VALLÉE D'AOSTE	1,3	12,4	6,8	7,7	8,4	63,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Centro Studi Guglielmo Tagliacarne

Il fatto che nel capoluogo vi sia una forte dipendenza dalla Pubblica Amministrazione rispetto a quanto si riscontri in altri contesti territoriali non deve sorprendere visto che in generale nei capoluoghi (ed Aosta non fa eccezione) si concentrano non solo le strutture della Pubblica Amministrazione in senso stretto (ad esempio le strutture regionali e comunali) ma anche consistenti porzioni della sanità e dell'istruzione che sono comunque a servizio di tutto il territorio pur essendo ubicate nel capoluogo. Quello che è maggiormente rilevante è il fatto che nella regione si assiste probabilmente a quello che è il maggior differenziale del significato della Pubblica Amministrazione fra capoluogo ed altre aree. Ad Aosta città quasi 30 euro su 100 di valore aggiunto provengono da questo comparto mentre ad esempio nell'alta montagna si supera di poco la soglia del 6%. La natura dei dati a disposizione ci consentono anche di misurare quello

che è l'impatto di altri comparti di attività economica che sono trasversali alle classiche divisioni della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Oltre all'artigianato e alla Pubblica Amministrazione di cui abbiamo già delineato alcuni tratti vanno ricordati il forte significato che assume il mondo della cooperazione nell'ambito della cintura urbana (quasi 8 euro su 100 di valore aggiunto provengono da questo mondo) e quello del non profit e dei liberi professionisti nel comune capoluogo.

Valore aggiunto per fascia dimensionale di impresa nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anno 2016. Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Centro Studi Guglielmo Tagliacarne

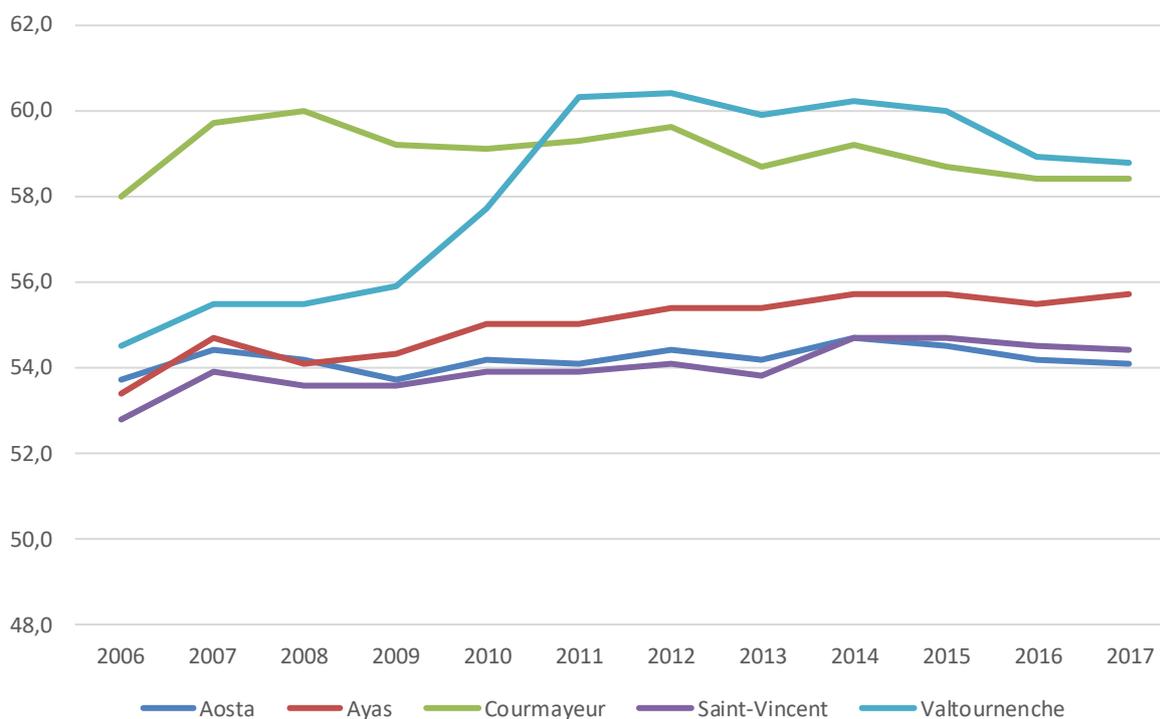
Incidenza percentuale di alcuni segmenti di attività economica nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anno 2016						
Province e regioni	Artigianato	Cooperative	Pubblica Amministrazione	Liberi Professionisti	Non Profit	
Aosta	7,6	4,3	29,6	6,8	4,2	
Cintura urbana	12,1	7,8	20,7	6,0	1,7	
Campagna urbanizzata	14,7	3,3	14,9	5,0	1,4	
Altri comuni asse centrale	10,9	2,4	11,8	3,9	2,2	
ASSE CENTRALE	10,1	4,2	21,5	5,7	3,0	
MEDIA MONTAGNA	16,1	2,3	15,7	3,8	1,2	
Alta montagna turistica	7,7	1,2	5,4	4,5	1,4	
Alta montagna non turistica	5,6	1,1	15,5	1,1	0,1	
ALTA MONTAGNA	7,5	1,2	6,2	4,2	1,3	
Comuni della Plaine d'Aoste	9,9	4,9	25,2	6,4	3,2	
Altri comuni	10,5	1,9	10,4	4,0	1,7	
VALLE D'AOSTE/VALLÉE D'AOSTE	10,2	3,5	18,4	5,3	2,5	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Centro Studi Guglielmo Tagliacarne

5 Il mercato del lavoro

Per analizzare gli andamenti del mercato del lavoro all'interno della regione Valle d'Aosta si possono usare due fonti: la prima fa riferimento alle informazioni contenute all'interno del Registro Statistico delle Unità Locali e consentirebbe sia pure con un livello di aggiornamento temporale che si ferma al 2016 di tracciare un profilo dell'occupazione nelle unità locali extra-agricole (ed extra Pubblica Amministrazione) della regione con riferimento alle sottozone trattate fino a questo momento con una analisi della componente dipendente che consente di capire caratteristiche come il genere dei lavoratori, l'età, il profilo professionale e la cittadinanza. La scelta fatta in questa nota prevede invece di valorizzare le informazioni Istat sui sistemi locali del lavoro così come definiti nel paragrafo introduttivo che hanno il vantaggio di cogliere le informazioni con un anno di anticipo e con una copertura di tutti i settori di attività e quindi anche di quella Pubblica Amministrazione di cui abbiamo descritto in precedenza il ruolo fondamentale nella tenuta economica soprattutto in alcuni ambiti territoriali. Stante questa premessa e ragionando in termini di tassi relativi alle persone di 15 anni e oltre appare evidente soprattutto da un punto di vista dei livelli di attività e di occupazione la presenza di una regione divisa in due con anche in questo caso una decisa dicotomia fra aree di montagna e resto del territorio. In termini di livelli di attività spiccano i sistemi locali del lavoro di Valtournenche e quello di Courmayeur. Con riferimento ai livelli di attività il primo dei due sistemi appena citati ha avuto uno sviluppo decisamente poderoso dal 2006 al 2012 arrivando al 60.4% che rappresenta il più alto valore di tutti i sistemi locali del lavoro nella storia del mercato del lavoro valdostano.

Tassi di attività 15 anni e oltre nei sistemi locali del lavoro della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2006-2017

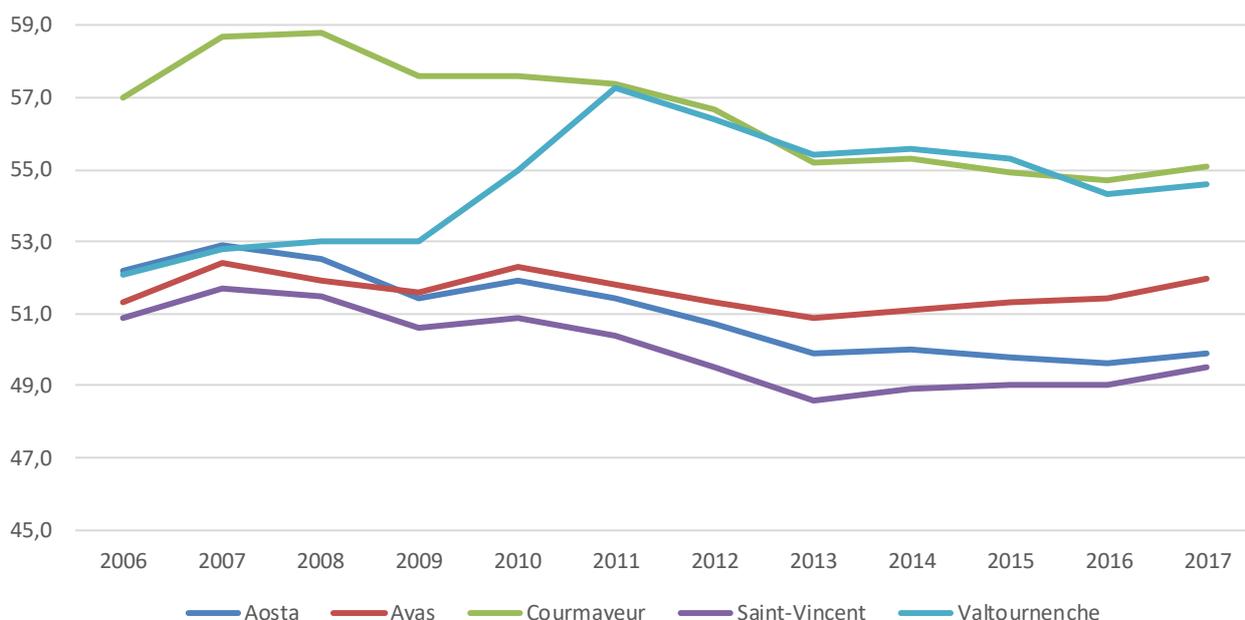


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Da quel momento è iniziato un periodo di declino che è culminato con un dato 2017 che è stato il più basso dal 2011 ma che comunque consente ancora al territorio di mantenere un lieve predominio sull'area di Courmayeur anche perché pure questa area negli ultimi anni ha dimostrato un continuo aumentare del tasso di attività. Per quanto riguarda le altre tre aree di fatto si osserva la costanza di rendimento del

sistema locale di Aosta mentre appaiono collocati su una crescita lenta ma progressiva nel tempo le aree gravitanti intorno ad Ayas e Saint Vincent. Come detto anche l'occupazione sembra dividere in due la regione con però un quadro che si sta progressivamente deteriorando nel corso del tempo almeno in alcuni contesti. E' il caso certamente di Courmayeur che pur essendo oggi l'area con il maggiore livello occupazionale ha fatto segnare nel 2016 il valore più basso del tasso con il 54,7% leggermente ripresi nel 2017 allorquando si è tornati a superare nuovamente il 55% rimanendo comunque piuttosto lontano da quel 58,8% del 2008 che rappresenta ancora oggi il primato occupazionale fra tutti i SLL. Valtournenche invece ha vissuto un periodo di continua crescita fra 2006 e 2011 toccando nel secondo di questi due anni il 57,3% di occupazione salvo poi intraprendere un percorso discensionale che si è ulteriormente accentuato nell'ultimo biennio. Si potrebbe pensare che il relativo ridimensionamento occupazionale delle aree di montagna possa significare che ci sia in atto un processo di riequilibrio occupazionale in tutta la Valle. Questa considerazione appare solo parzialmente vera. Infatti, nell'ambito dei tre sistemi locali del lavoro rimanenti, solamente quello di Ayas (invero molto piccolo visto che parliamo di uno stock di circa 1.600 occupati) sembra avere una crescita occupazionale tanto che nel 2017 si è toccato il nuovo record del tasso di occupazione con un valore del 52,0%. Gli altri due sistemi (peraltro con numeri assoluti decisamente più consistenti visto che nel complesso i residenti che lavorano sono oltre 47.000) invece sembrano essersi collocati su livelli negli ultimi anni decisamente costanti ma comunque inferiori a quelli degli anni precedenti. L'area gravitante intorno al comune capoluogo in quattro degli ultimi cinque anni si è assestata sotto quota 50% con un dislivello negativo di circa tre punti percentuali rispetto ai migliori risultati. L'area di Saint-Vincent (che è da sempre quella che ottiene i minori livelli occupazionali fra tutte le 5 aree della regione) è oramai sotto quota 50% da sei anni consecutivi avendo toccato anche un minimo storico del 48,6% nel 2013 anche se comunque negli ultimissimi tempi sembra osservarsi un certo recupero che ha portato il territorio a competere oramai molto da vicino con l'area di Aosta (oggi il differenziale fra le due aree è di soli quattro decimi di punto allorquando in passato si arrivò anche a 1,3 punti percentuali).

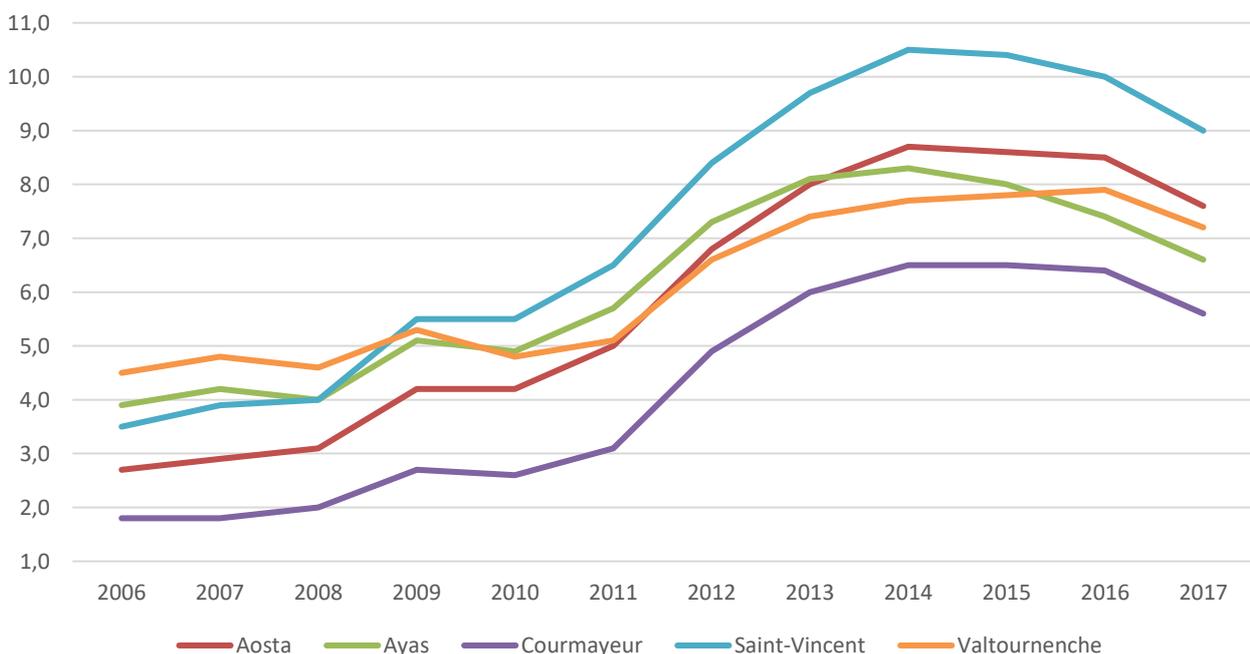
Tassi di occupazione 15 anni e oltre nei sistemi locali del lavoro della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2006-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La fase di recessione economica che ha attraversato il paese ha portato come conseguenza generalmente osservabile in tutto lo Stivale un aumento della domanda di lavoro (cfr. il tasso di attività) derivante non tanto dal fatto che si siano persi posti di lavoro (giòva sempre ricordare che il numero assoluto di occupati di questi ultimi mesi è sui livelli massimi mai osservati in passato) ma per il fatto che probabilmente questi "nuovi" posti di lavoro non hanno lo stesso valore economico di quelli precedenti. Questo fenomeno ha probabilmente portato come conseguenza ad un aumento del numero di persone che in una famiglia avevano la necessità di lavorare aumentando attraverso questo meccanismo la domanda di lavoro. E'probabilmente questa una motivazione che può spiegare la crescita notevole del tasso di disoccupazione in corrispondenza di una riduzione non certo della stessa entità dei livelli occupazionali. Nel 2017 tutti i tassi di disoccupazione dei cinque sistemi locali del lavoro valdostani sono molto più alti di quelli del 2006 pur essendo un pochino ripiegati rispetto ai massimi storici osservati negli anni precedenti (registrati tutti nel 2014 ad eccezione dell'area di Valtournenche che ha visto i suoi massimi di disoccupazione nel 2016). E le diverse dinamiche temporali dell'evoluzione di questo indicatore hanno una influenza sulle gerarchie fra i diversi sistemi locali del lavoro. Se Courmayeur è anche da un punto di vista della disoccupazione l'area migliore della regione (con un 2017 chiuso con il 5,6% di non occupati, ovvero la punta più bassa degli ultimi cinque anni), il secondo posto viene occupato già da un paio di anni da Ayas e non da Valtournenche. Per quanto riguarda le altre due aree c'è da rimarcare come Saint-Vincent abbia cominciato a mettersi alle spalle un triennio molto difficile nel quale la disoccupazione era addirittura a due cifre chiudendo il 2017 al 9% mentre Aosta dopo 4 anni consecutivi è scesa sotto l'8%.

Tassi di disoccupazione 15 anni e oltre nei sistemi locali del lavoro della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2006-2017

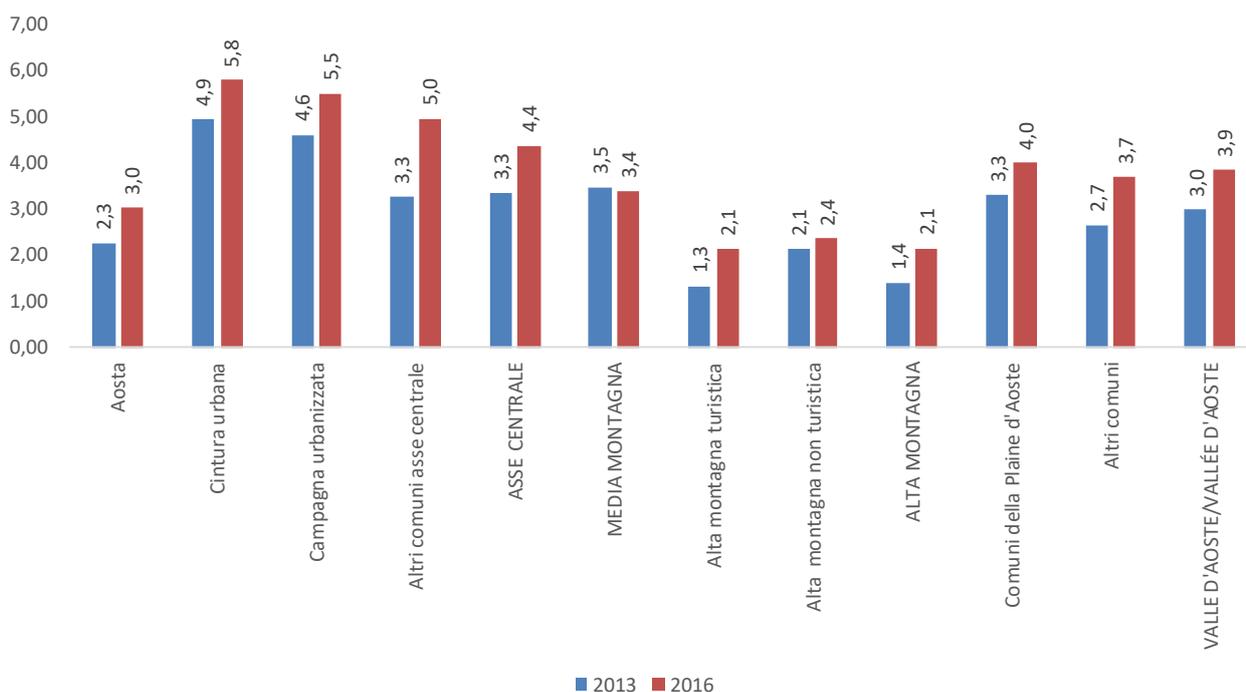


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

6 I rapporti economici con l'estero

Uno dei volani su cui si punta in genere per stimolare l'economia è quello delle esportazioni. Tema piuttosto significativo in regione visto che gli ultimi dati sul tema per la Valle d'Aosta nel suo complesso evidenziano come nel tempo ci sia stato nell'arco temporale 2012-2016 una contrazione del valore economico esportato che però è stata abbondantemente superata nel 2017 allorché l'export aostano ha sfiorato i 700 milioni di euro con una ulteriore spinta espansiva nel 2018 quando il valore dei 700 milioni è stato decisamente superato. Pertanto un export che sembra finalmente tornato a correre e che non può che essere una buona notizia per quelle aree come la zona urbana in cui pulsa il cuore manifatturiero e artigiano della regione. Le informazioni più recenti sull'export della regione (ovvero quelle del 2017 e del 2018) non sono però suddivisibili all'interno del territorio. Per ottenere informazioni su quelli che sono i più recenti trend dell'export all'interno della regione si può fare ricorso alle informazioni riportate nell'archivio statistico delle imprese esportatrici realizzato dall'Istat che però al momento della stesura di questa nota si fermano al 2016 ovvero prima della ripartenza dell'export locale. Tali informazioni sia pure datate evidenziano in primis come nel tempo si stia allargando la platea delle imprese che esportano.

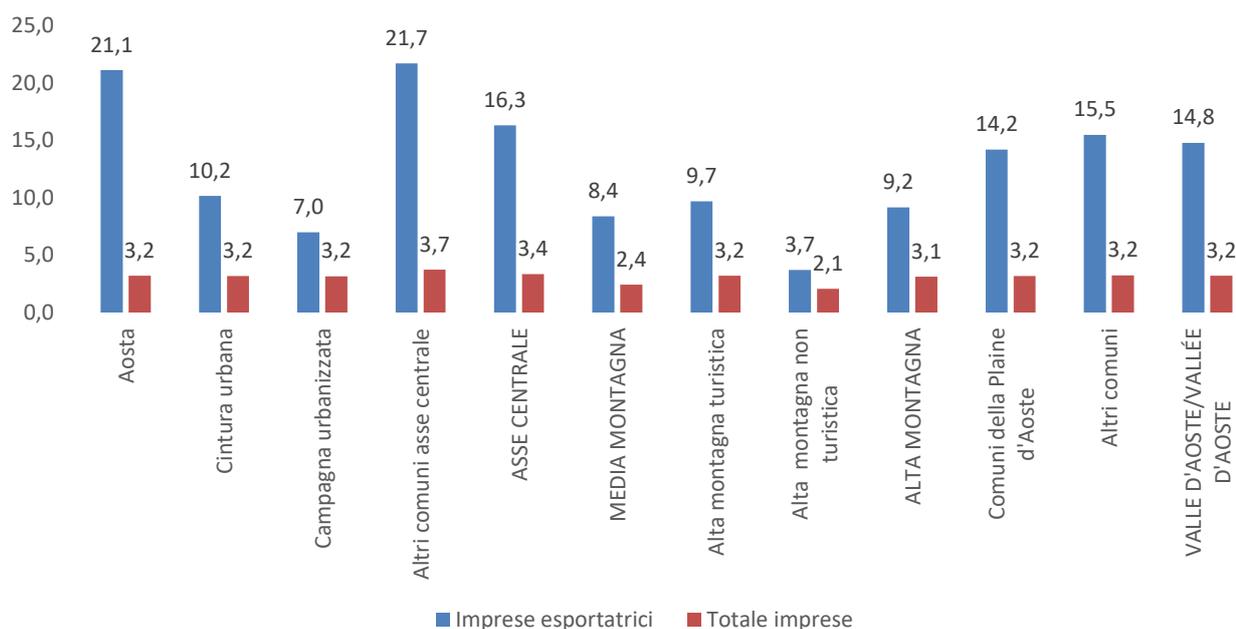
Incidenza percentuale delle imprese esportatrici attive sul totale imprese attive nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2013 e 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Infatti, nel 2016 il numero di imprese esportatrici era salito per il quarto anno consecutivo passando dalle 351 unità del 2013 alle 438 del 2016 con una incidenza sul totale delle imprese attive che sfiora oramai il 4% (3,85% per l'esattezza). Ovviamente i diversi modelli produttivi presenti nella Valle e che abbiamo illustrato in precedenza fanno sì che esistano territori maggiormente vocati all'export (essenzialmente la cintura urbana e la campagna urbanizzata dove esporta quasi il 6% delle imprese) e territori che invece lo sono in misura molto più ridotta (l'alta montagna dove si supera a stento il 2% e dove di fatto l'export si riassume essenzialmente nella capacità di attrarre flussi turistici dall'esterno).

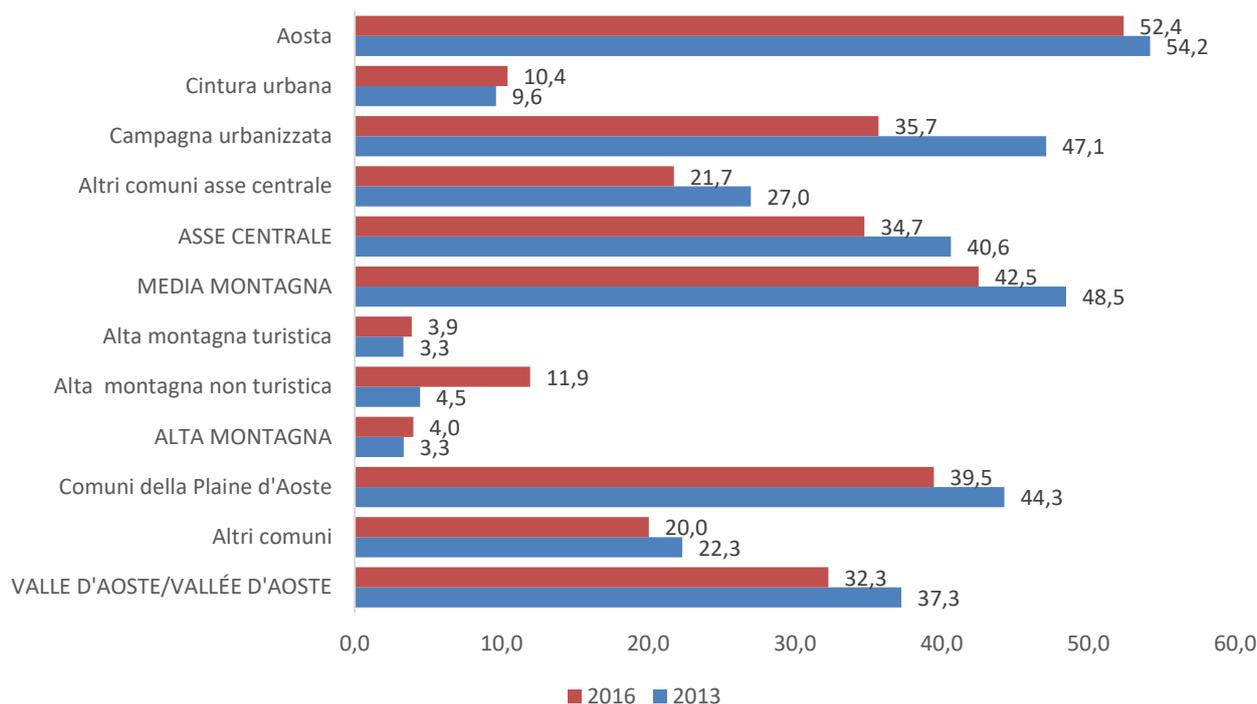
Dimensione media delle imprese esportatrici e del totale imprese attive nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.
Anni 2013 e 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

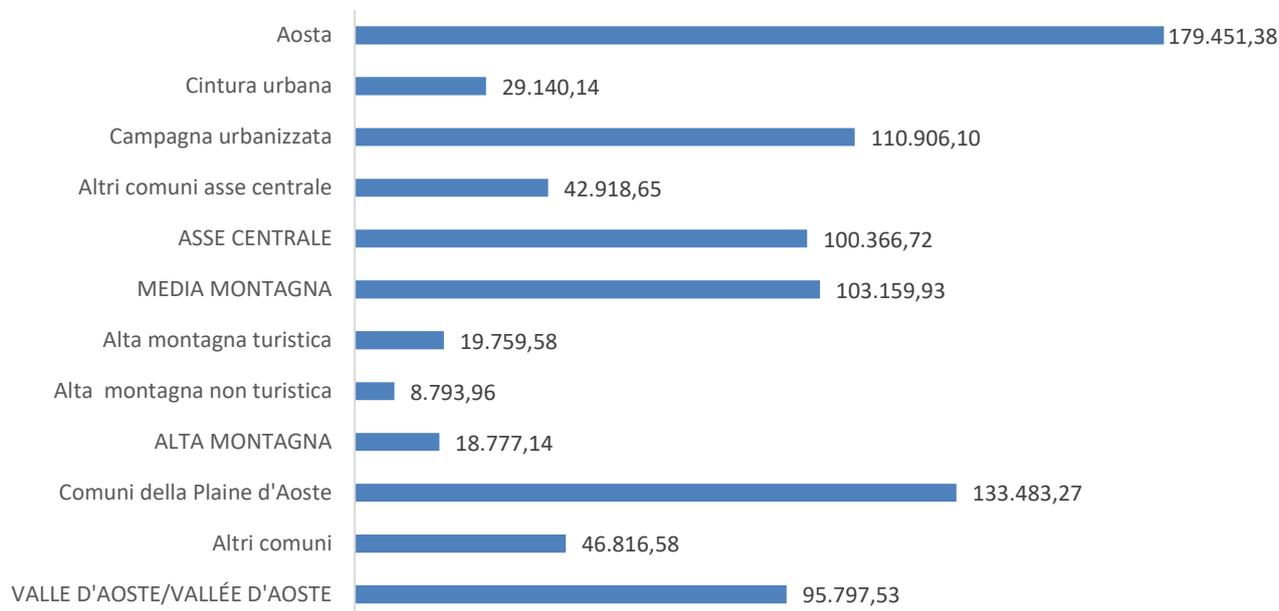
Appare però decisamente semplicistico liquidare il tema della scarsa propensione all'export dell'alta montagna con il fatto che essa è connotata da un sistema produttivo poco orientato a vendere all'estero. Infatti la quota di fatturato esportato sul valore economico delle vendite delle aziende esportatrici in questa area solo nel 2016 è arrivato al 4% allorquando nell'asse centrale e nella media montagna si viaggia su percentuali oscillanti fra il 30 e il 40%. Pertanto certamente esiste una questione legata alle difficoltà da parte delle imprese dell'alta montagna. Ma a questo si aggiunge (o forse possiamo dire si aggiungeva) un problema che ha riguardato i volumi di vendita all'estero che si sono ridotti nel corso del tempo in tutte le aree della Valle d'Aosta. La quota di fatturato esportato sul totale da parte delle imprese esportatrici è scesa in soli quattro anni dal 37,3% al 32,3% con un vero e proprio tracollo da parte delle imprese della campagna urbanizzata passate dal 47,1% al 35,7%. In pratica il sistema regionale ha visto aumentare il numero di imprese che hanno esportato (e questo è certamente un bene) ma si trova di fronte a due questioni. Come aiutare le imprese che esportano in modo significativo a scoprire nuovi mercati e aiutare le imprese di alcuni segmenti territoriali (su tutti l'alta montagna ma anche la campagna urbanizzata) a scoprire nuovi mercati. Ovviamente una strada maestra da questo punto di vista sembra passare necessariamente per l'inspessimento di queste imprese. Anche in Valle d'Aosta esattamente come nel resto del paese, le imprese esportatrici hanno una dimensione media molto più rilevante. 14,8 addetti contro 3,2 nel complesso delle imprese con differenziali ancora più importanti nel comune di Aosta e nei cosiddetti altri comuni dell'asse centrale dove la dimensione media del totale delle imprese è essenzialmente la stessa mentre quella delle imprese esportatrici sfonda quota 20. Una maggiore dimensione significa anche per le imprese esportatrici essere in grado di esportare in misura maggiore. Più in particolare la quota di fatturato delle imprese esportatrici fino a 19 addetti si ferma al 17,3% con punte del 22,6% nell'asse centrale e del 26,8% nell'ambito della Plaine d'Aoste. Nel segmento dimensionale successivo (20 addetti e oltre) invece si sale nel complesso al 38,1% (ma molto probabilmente negli anni 2017 e 2018 si sarà probabilmente rivalicata la quota del 40% da sempre caratteristica di questo segmento) con punte pressoché costanti nel tempo e valutabili fra il 57 e il 61% nella città di Aosta.

Incidenza percentuale del fatturato esportato sul totale fatturato delle imprese esportatrici nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2013 e 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Rapporto fatturato esportato per addetto delle imprese esportatrici nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Media degli anni dal 2013 al 2016

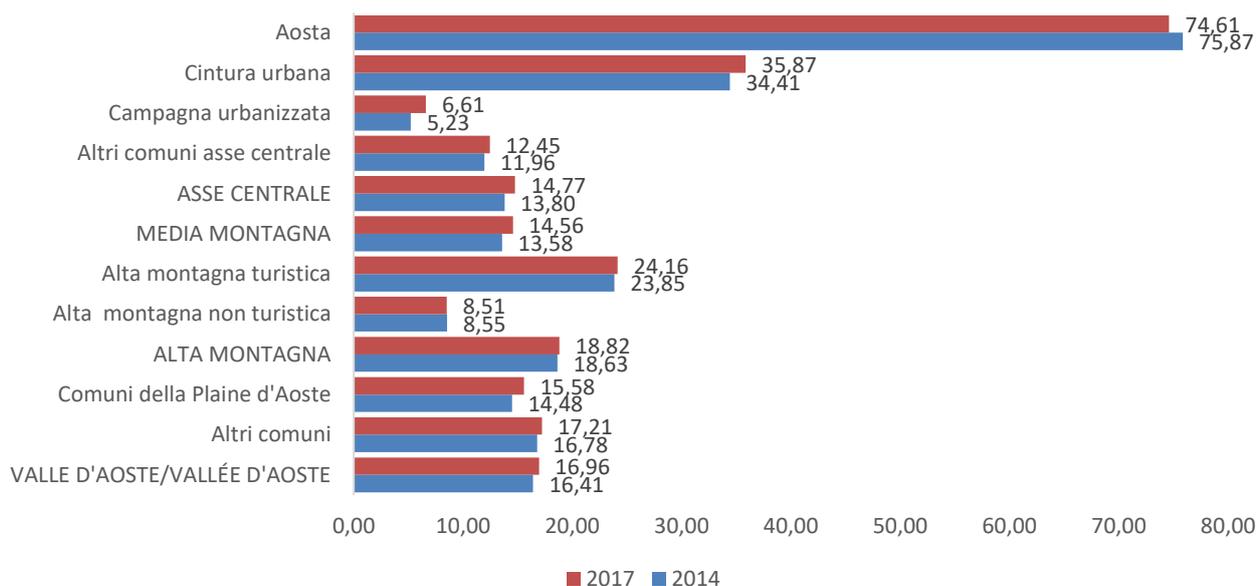


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

7 Il turismo

Se si dovesse fare una classifica dei settori maggiormente in salute sul territorio valdostano (ma questa considerazione può estendersi a tutto il territorio italiano) le precedenti pagine già indicano una chiara risposta su chi può essere il vincitore di questa competizione. Si tratta del turismo (qui inteso come somma di esercizi ricettivi ed esercizi di ristorazione/somministrazione) che come già descritto contribuisce fortemente alla elevata ricchezza prodotta dall'alta montagna. Lo stato di salute del comparto è tale da estendere la sua influenza non solo sull'alta montagna turistica ma anche nel resto del territorio come si vedrà dai dati sulle presenze turistiche che presentano più luci che ombre. Ma prima di analizzare i flussi turistici va detto che da un punto di vista dell'offerta di posti letto la regione si sta piano piano evolvendo sia da un punto di vista quantitativo ma anche di quello di una ridefinizione dell'offerta. Per quanto concerne il primo aspetto l'offerta di posti letto complessiva misurata attraverso il rapporto fra questi e la superficie territoriale vede una espansione praticamente trasversale a tutto il territorio regionale con un paio di eccezioni legate all'alta montagna non turistica (che come dice la parola stessa non ha una particolare presenza di posti letto) e il comune capoluogo che comunque è ancora di gran lunga l'area maggiormente infrastrutturata della regione con quasi 75 posti letto per Km². Ma probabilmente quello che è l'aspetto più rilevante è la rimodulazione in corso dell'offerta ricettiva dei territori valdostani.

Numero di posti letto nelle strutture ricettive per Km² nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2014 e 2017



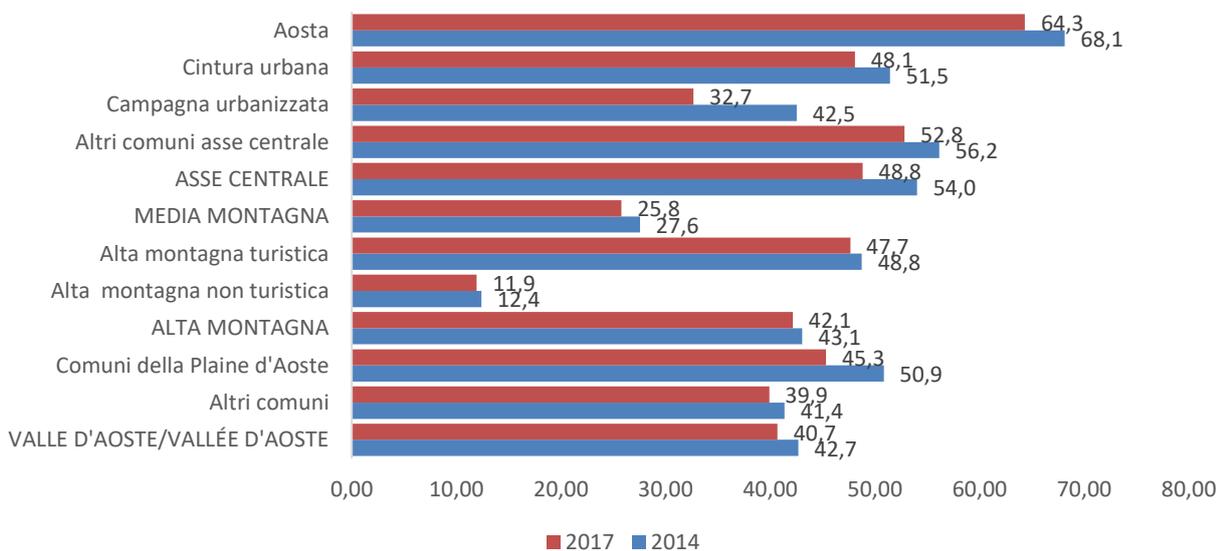
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Da una parte vi è una tendenza sempre più accentuata a mettere a disposizione del turista una offerta sempre più variegata con una sempre maggiore tendenza ad offrire posti letto in strutture extra-alberghiere (in particolare modo campeggi ma negli ultimi tempi stanno emergendo anche altre tipologie di strutture come gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale¹²). Tale tendenza sembra essere stata particolarmente accentuata nella campagna urbanizzata grazie ad una crescita particolarmente rilevante

¹² Secondo la definizione ufficiale di Istat con questa terminologia si intendono le camere, le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence. Tali strutture collettive si contraddistinguono per essere gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in fitto per uso turistico.

dei campeggi e villaggi turistici (più che raddoppiatisi fra 2014 e 2017) e più in generale nei comuni della Plaine d'Aoste dove appare emergente invece il fenomeno delle case per ferie¹³. Più in generale esistono in regione 13 comuni con Rhemes-Saint-George e Introd i più significativi da un punto di vista turistico che offrono solo posti letto in strutture complementari. Alla riduzione dei posti letto alberghieri (contrattisi in tutta la regione di oltre 300 unità in 4 anni) ha però corrisposto un aumento della qualità di questi posti. E' possibile misurare tale concetto di qualità attraverso un indice sintetico che consente di calcolare il numero di stelle medio delle strutture ricettive semplicemente facendo la media delle stelle delle strutture alberghiere presenti nel territorio ponderate con il numero di posti letto (ponendo pari a tre il numero di stelle delle residenze turistico alberghiere). Il risultato di questo esercizio vede un miglioramento di questo indice in regione dal valore di 3,05 del 2014 a quello di 3,09 del 2017 con un tasso di sviluppo particolarmente elevato nel comune capoluogo passato da 2,88 a 3,02 e l'alta montagna turistica che ieri come oggi si propone come l'area con il maggiore livello qualitativo di queste strutture. In particolare tali livelli appaiono essere particolarmente elevati a La Thuile, Courmayeur e a Gressoney-La-Trinite in cui si veleggia intorno ad una quota di 3,4 stelle.

Quota percentuale di posti letto alberghieri sul totale posti letto delle strutture ricettive nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2014 e 2017

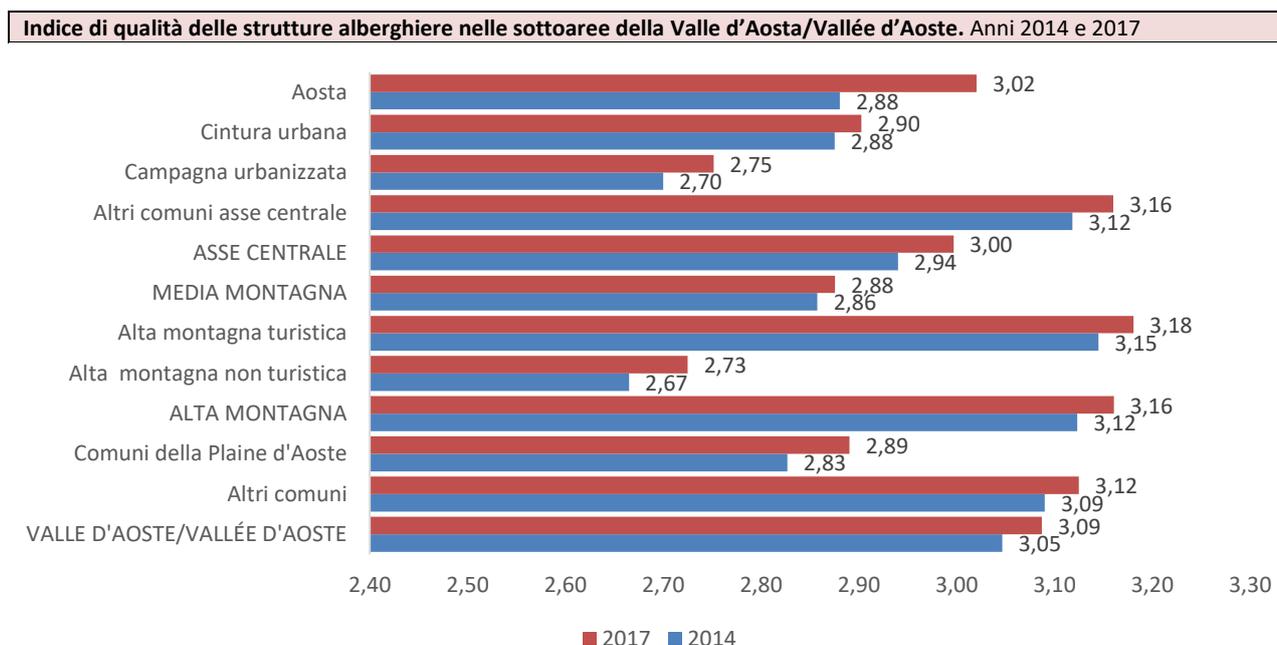


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Come si diceva in precedenza il passaggio dai dati sulla consistenza delle strutture ricettive a quelli sui flussi evidenzia complessivamente la presenza di buone notizie con qualche piccolo neo. Occorre preliminarmente precisare che i dati che vengono qui presentati sono di fonte Istat e non coprono per intero la Valle d'Aosta. Infatti sono stati presi in considerazione solamente quei comuni per i quali i dati sono stati diffusi per tutti gli anni del quadriennio 2014-2017. Diversamente però da quanto accade per altre regioni italiane il grado di copertura delle presenze può essere definito come largamente soddisfacente in quanto i dati pur essendo disponibili soltanto per 56 dei 72 comuni consentono una lettura che si basa sul 98% delle presenze totali in Valle rendendo comunque i risultati che verranno presentati

¹³ strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose, o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria in base alle normative regionali include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorno sociali, ecc.

particolarmente significativi. E in termini di presenze i risultati appaiono decisamente positivi un po' in tutta la Valle. Il rapporto fra presenze e Km² che consente di fornire sia una misura dell'andamento del fenomeno delle presenze ma è anche un modo per misurare la presenza di differenziali sul territorio vede una crescita che è trasversale a tutta la regione con tassi di crescita particolarmente omogenei fra loro con una evidenziazione particolare nella cintura urbana in cui si è assistito a un +30% di presenze con crescita su tutti i quattro comuni che è stato possibile misurare nel quale si distingue in particolare Charvensod che pur essendo il comune con minore livello di attrazione turistica ha visto un tasso di sviluppo negli ultimi 4 anni di oltre il 140% ottenuto soprattutto nell'ultimo biennio.

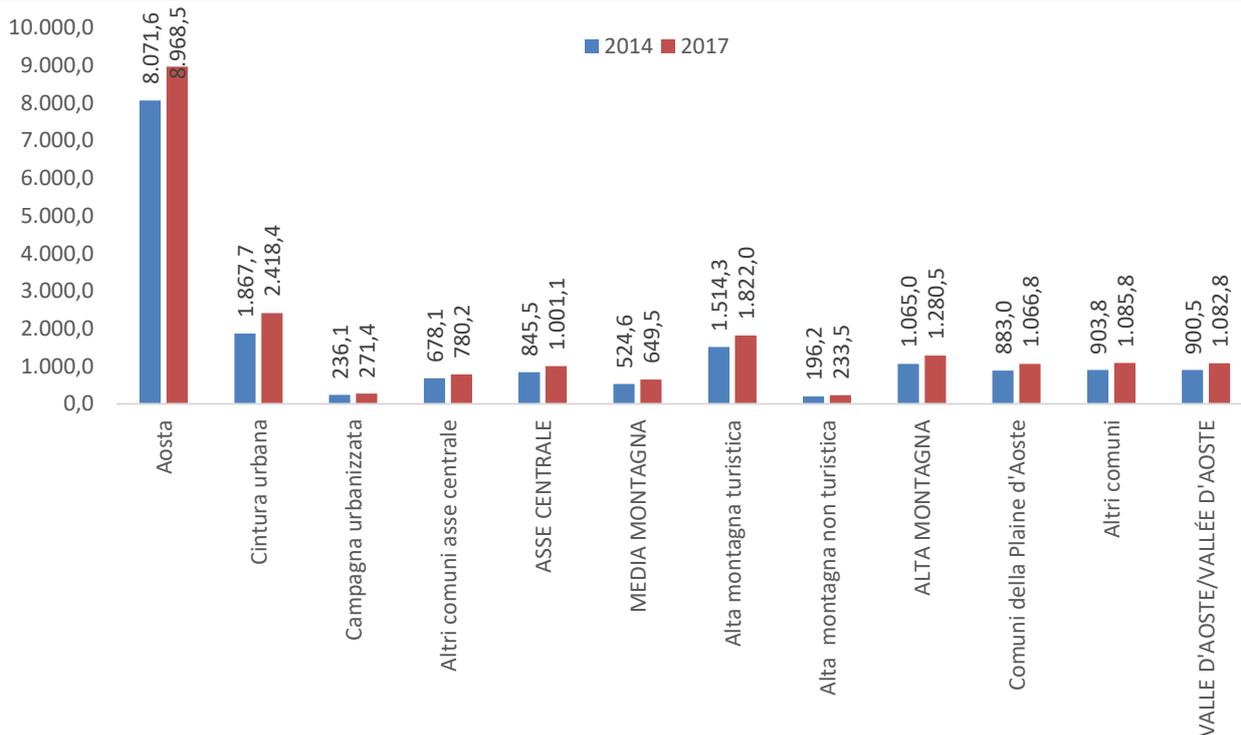


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Più in generale sui 56 comuni oggetto di monitoraggio solamente cinque (Arvier, Bard, Ollomont, Saint-Marcel e Vallepelline) hanno contratto il numero di presenze turistiche negli ultimi anni anche se in comuni come Arvier e Bard questo trend non è così regolare. Qualche piccolo segnale negativo arriva dal fronte della capacità di trattenere i turisti sul territorio e del tasso di internazionalizzazione. Con riferimento a quest'ultima caratteristica, la regione negli ultimi tempi ha perso un pochino di smalto perché pur avendo comunque significativamente aumentato il flusso di turisti che vengono da fuori (ed essenzialmente gli stranieri che vengono a soggiornare in Valle provengono da Regno Unito, Francia, Svezia, Svizzera), la loro quota sul totale è scesa dal 40,1% rispetto al 40,8% del 2014 anche se non va comunque trascurato il fatto di come alcune aree (su tutte il capoluogo) siano andate in controtendenza con una crescita di questo tasso che oggi sfiora il 50%. In generale la presenza turistica straniera divide in due macro aree la regione: da una parte l'asse centrale e l'alta montagna in cui il livello di presenza straniera è molto significativo con comuni come Valtournenche in cui la componente straniera costituisce una schiacciante maggioranza (nel 2017 quasi due presenze su tre nel comune venivano dall'estero) e dall'altra parte la media montagna che appare essere piuttosto sconosciuta agli stranieri come evidenzia il tasso di internazionalizzazione (peraltro in progressiva discesa) che nel 2017 si fermava a quota 23,8% nonostante la presenza di comuni come Valpelline e Gignod che hanno invece una forte propensione alla presenza internazionale. Una propensione estera che viene trascinata verso il basso dai comuni che hanno i flussi turistici più intensi (Pre-Saint Didier e Antey-Saint-Andre su tutti dove solo circa una presenza su cinque proviene da oltre confine. L'altro

aspetto relativamente critico è come già detto la minore capacità che si sta osservando nel corso del tempo da parte della regione di mantenere a lungo i turisti sul proprio territorio. Tale tendenza, misurabile attraverso il rapporto fra numero di presenze e numero di arrivi ha visto a livello regionale una contrazione piuttosto significativa non tanto per l'ammontare stesso della contrazione ma per il fatto che oggi (ma possiamo dire da oramai tre anni), tale numero è sceso sotto la soglia delle tre notti con una flessione particolarmente significativa per quanto concerne la componente straniera (il calo della componente italiana può essere facilmente spiegabile con la tendenza da parte degli italiani a diminuire la consistenza dei soggiorni presso strutture ricettive per questioni legate ai minori consumi).

Numero di presenze nelle strutture ricettive per Km² nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2014 e 2017

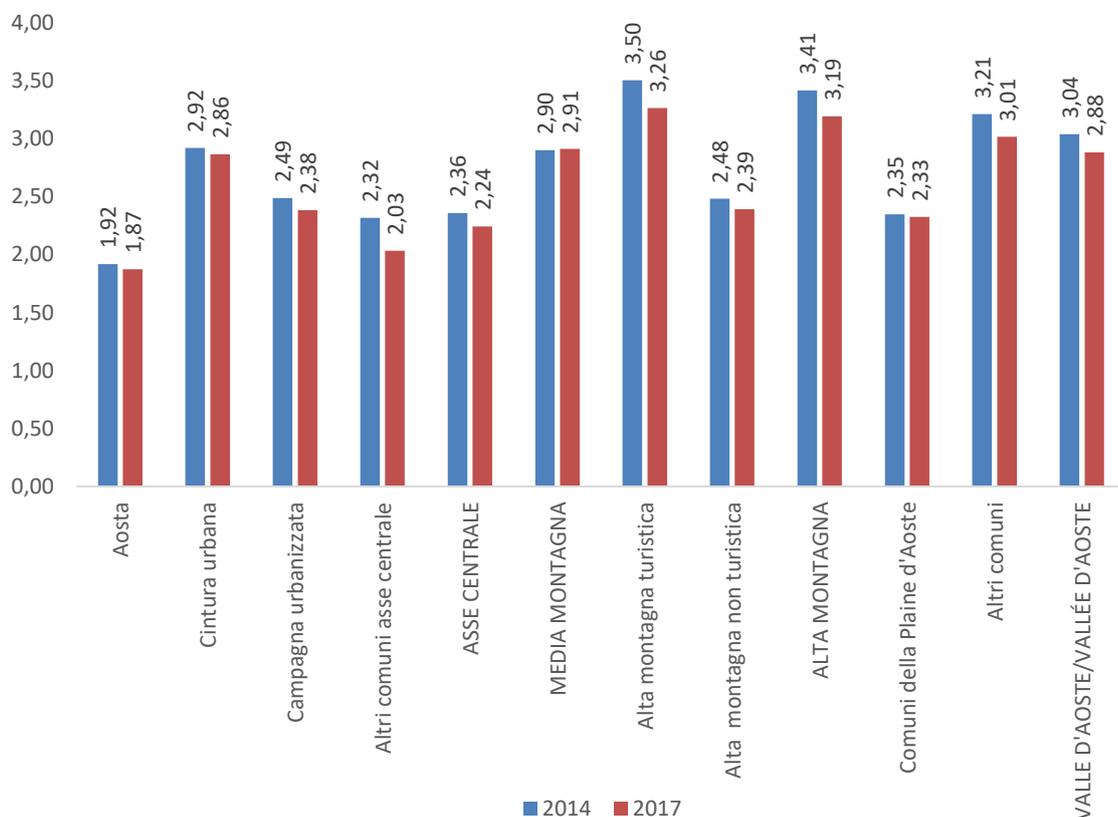


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Un fenomeno che appare preoccupante non tanto per il trend (ad esempio anche in Piemonte ed in Trentino-Alto Adige si osserva un analogo fenomeno) ma proprio per la consistenza dei valori assoluti (basti pensare che oggi la differenza che passa tra Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta in termini di numero medio di pernottamenti è di ben 1,72 notti). Peraltro la tendenza alla diminuzione di questo indice (sia complessivo che quello relativo ai soli stranieri) appare trasversale a tutto il territorio valligiano anche se si possono evidenziare alcune notevoli eccezioni un po' in tutte le macroaree che sono state considerate. In particolare cresce leggermente il grado di permanenza degli stranieri nella cintura urbana e nell'alta montagna non turistica (anche se in quest'ultimo contesto il numero medio di pernottamenti di questa componente si ferma ancora sotto quota due) mentre quello totale cresce sia pure debolmente soprattutto nella media montagna grazie alla spinta esercitata dagli italiani. Ovviamente anche a livello di singoli comuni si avverte questo trend anche se alcune aree (per la precisione quindici) riescono a fare un percorso inverso fra cui merita di essere segnalato quello di Pre-Saint-Didier in quanto realizzato in un cospicuo flusso di presenze in valori assoluti. Più in particolare il comune di media montagna, ha visto una crescita dell'indice da 2,26 a 2,46. Oltre al comune termale non vanno dimenticati anche i risultati di Sarre

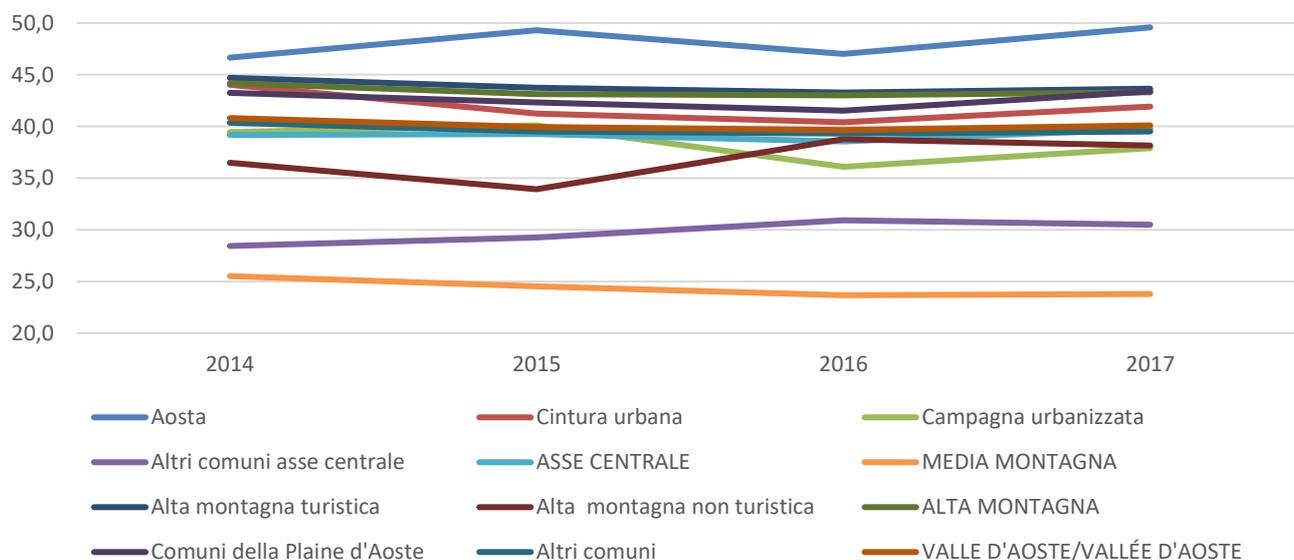
nell'ambito della cintura urbana (da 2,49 a 2,55) di Valgrisenche nell'alta montagna non turistica (da 2,38 a 2,47) e di Saint-Pierre per quanto concerne la campagna urbanizzata (da 2,15 a 2,16). Il comune capoluogo continua a presentare un grado di turismo assimilabile al concetto di mordi e fuggi con appena 1,87 pernottamenti medi molto inferiore ad esempio a quanto senza una particolare differenziazione fra italiani e stranieri.

Numero medio di pernottamenti nelle strutture ricettive nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2014 e 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle presenze straniere nelle strutture ricettive sul totale presenze nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2014 e 2017

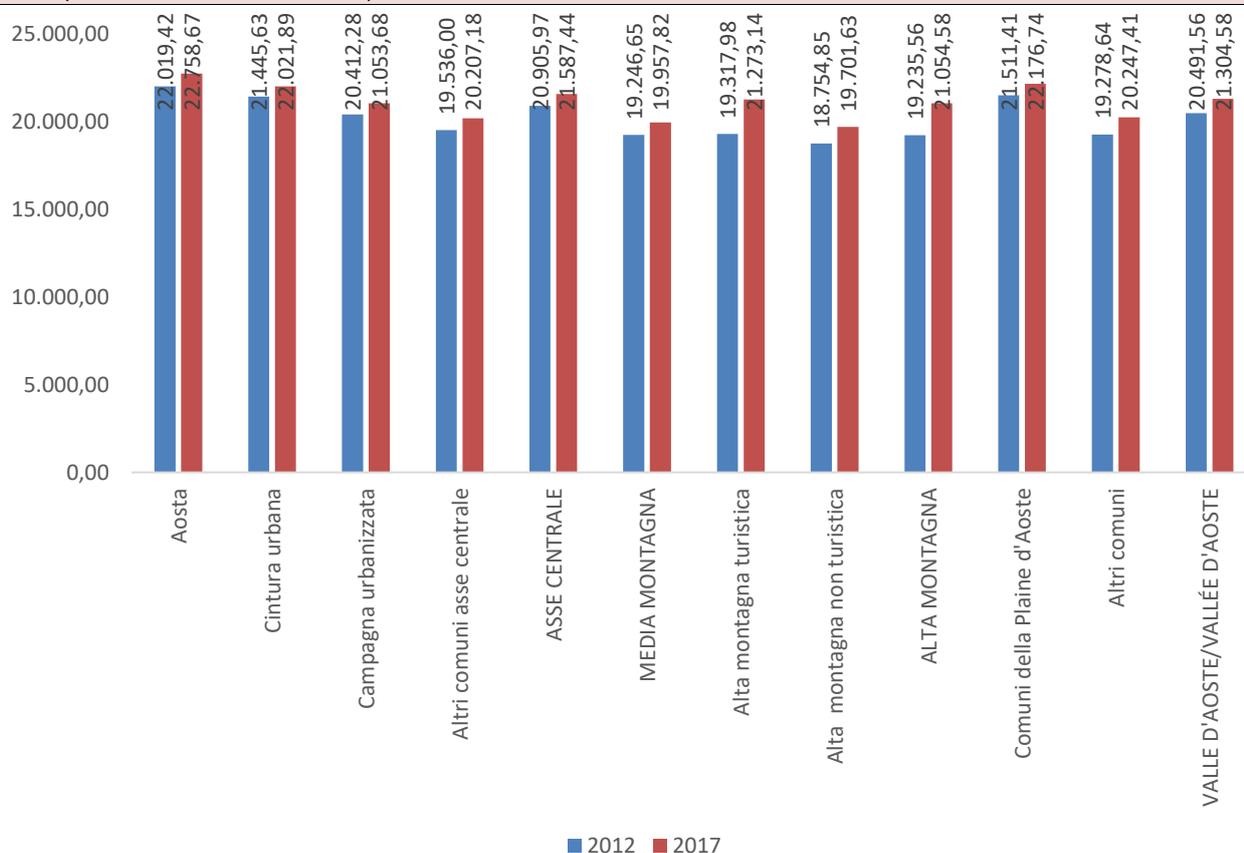


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

8 I livelli di benessere

Se fino a qui è stato tracciato un quadro evolutivo di alcuni aspetti dell'economia delle sottozone della Valle d'Aosta, quello che si tenta di descrivere in quest'ultimo paragrafo è il quadro del benessere delle famiglie valdostane attraverso i pochi dati esistenti. A tale scopo verranno utilizzati i dati pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle finanze sulle dichiarazioni dei redditi che pur avendo alcuni limiti legati a fenomeni come ad esempio coloro che non sono obbligati alla dichiarazione o l'evasione consentono di tracciare un quadro quantomeno di prima approssimazione del fenomeno posto che ovviamente anche altri fenomeni di tipo non squisitamente economico potrebbero essere introdotti nell'analisi al fine di migliorare la visione del benessere sulla scia ad esempio di quanto viene fatto dal Benessere Equo e Sostenibile dell'Istat. Tali dati evidenziano come nel complesso la regione sia un corpo piuttosto compatto con ammontare dei redditi dichiarati procapite che sono decisamente poco oscillanti fra loro soprattutto se prendiamo in considerazione altre regioni. Il differenziale fra il valore minimo procapite e quello massimo in regione è di appena 9.000 euro (in Italia tale differenziale si attese intorno ai 45.000) osservati rispettivamente a Oyace e Courmayeur. Quindi ancora una volta (così come accade per tanti altri fenomeni fino a qui osservati) a collocarsi nelle prime posizioni sono essenzialmente comuni dell'alta montagna turistica ma più in generale dell'alta montagna visto che per completare l'ideale podio dei comuni con il maggiore livello di benessere si possono individuare Saint-Rhemy-En-Bosses (alta montagna non turistica) e Gressoney-La-Trinitè (ancora una volta alta montagna turistica). Nonostante un podio interamente centrato sull'alta montagna, l'analisi per le partizioni territoriali che sono state introdotte premia maggiormente il capoluogo e più in generale l'area dell'asse centrale.

Reddito imponibile medio (rispetto al numero di dichiarazioni) nelle sottoaree della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anni 2012 e 2017 (anno di riferimento dei redditi)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Ministero Economia e Finanza

Infatti in alta montagna convivono sia i comuni citati in precedenza ma anche molti comuni fra i più depressi in tal senso. Oltre al già citato Oyace vanno segnalati anche Bionaz e Cogne mentre nell'asse centrale nessun comune si colloca nell'ambito dei 17 comuni con il minore livello di reddito dichiarato, posizioni nelle quali trovano ampio spazio le zone di media montagna. Pertanto risulta piuttosto facile sostenere che nell'asse centrale i livelli di reddito sono ben distribuiti sul territorio mentre in montagna soprattutto nell'alta montagna il range dei valori è decisamente più estremo. Va poi sottolineato come in termini di evoluzione, l'alta montagna sembra presentare una marcia in più rispetto al resto del territorio (a dimostrazione ancora una volta del diverso tasso di sviluppo che le singole specializzazioni produttive hanno avuto nel corso degli anni) con un incremento di quasi il 10% del reddito imponibile procapite da parte dei residenti di questa zona (ed in particolare modo dell'alta montagna turistica) a fronte di tassi di crescita ben più contenuti (meno del 4%) in tutto il resto della regione con territori come quelli della media montagna che nel 2017 hanno perso posizioni rispetto a quanto dichiarato nel 2016. Sul fronte dei singoli comuni i tassi di crescita più sostenuti fra 2012 e 2017 sono, per quanto detto, da ascrivere ai comuni dell'alta montagna turistica: su tutti Torgnon, Rhemes-Notre-Dame, Gressoney-La-Trinité e Courmayeur anche se il comune più performante fa parte del cluster dell'alta montagna non turistica, ovvero Chamois. Di converso sette comuni (quasi tutti della media montagna e dell'asse centrale) hanno perso reddito imponibile procapite. Su tutti Arvier che ha perso quasi il 5% di reddito con Bionaz che è il comune di alta montagna non turistica che si è evidenziato come il comune meno performante nel quinquennio 2012-2017 (-2,6%) mentre Gressoney-Saint Jean è stata la municipalità dell'alta montagna turistica ad essere cresciuta meno con un tasso di sviluppo valutabile nell'ordine del 2,1%.